scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 55 • Marzo 2017

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Inaugurato il Centro "Libera Tutti"

La Pet Therapy nella Residenza per Anziani "San Biagio"

Master Montessori a "Balenido"

MuoviMenti

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
via Boldrini 8 - 40121 Bologna

Direzione e Redazione:
via Boldrini 8 - 40121 Bologna
Tel 051 74 19 001
Fax 051 74 57 288

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Anna Chiara Achilli
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Cardellini
Annalisa Fabbri
Piera Franceschelli
Lisa Lambertini
Federico Mantovani
Immacolata Massesio
Raffaele Montanarella
Veronica Ndy Nwoko
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Mihaiela Adina Romeghea
Laura Santi
Deborah Venturoli
Gloria Verricelli

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C001596

Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA

Muovimenti

I ragazzi di S. Isaia e la grande bellezza bolognese

4 JUSTIN N. 1328 | Studi robotici e componimenti d'amore

5 COOPERAZIONE

Master Montessori a Balenido

6 Alternanza scuola-lavoro

CADIAI sottoposta alla revisione annuale per gli enti cooperativi

7 Ampliata la composizione del Comitato per la Responsabilità Sociale

8 Un'esperienza per fare impresa insieme... 2 anni dopo

8 Il cibo non utilizzato all'asilo per i senzatetto

9 SERVIZI

CADIAI inizia il 2017 con importanti novità

11 La "nuova" CRA barberini

12 Bimbi, andiamo in giardino?

13 L'immigrazione vista da "Villa Arcobaleno"

14 Inaugurato il Centro Libera Tutti

16 Torneo di Bowling e Flash Mob

17 Un sogno che diventa realtà

19 Premiazione dei racconti al concorso "In viaggio con Michele"

Approda alla casa residenza di Granarolo Occidentali's Karma

20 L'arte del riciclo diventa progetto all'interno dei centri diurni anziani.

22 Maggio 2017 si rinnova il Consiglio di Amministrazione

24 Apre il caffè Pertini

Al "Sandro Pertini" di Altedo l'arte è a portata di mano!

25 ... CON-NESSI con NESSI.

26 La Pet Therapy arriva a San Biagio

28 Concerto dal vivo a Parco del Navile

29 Disco Pom

30 Comunico quindi esisto

Il fattaccio

31 Metodi alternativi di comunicazione

32 ALTRE REALTÁ

GVC | Gruppo di Volontariato Civile

33 LIBER LIBERO

Nelle terre estreme

33 COI NOSTRI OCCHI

Mommy

34 CADIAI IN CUCINA

Zuppa imperiale della mamma di Giulia

35 I RITRATTI DI LELE

Lo zaino

Una nuova stagione

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Il 2017 rappresenta per CADIAI un anno decisivo.
È vero che il numero 17 può creare qualche apprensione ai più scaramantici, ma non è il caso di darci troppo peso: è questo il momento in cui si devono concretizzare scelte importanti.
A maggio il mandato del Consiglio di Amministrazione oggi in carica si conclude. Il triennio che così giunge al termine è stato molto importante perché ha visto lo svilupparsi di numerosi cambiamenti:

- Si è definitivamente compiuta la **riorganizzazione interna** che ha portato all'attuale configurazione delle aree produttive. Ultimo passo, la confluenza dei servizi KEDOS ("Parco del Navile" e "Parco della Graziosa") nell'Area Non Autosufficienza.
- Abbiamo acquisito un importante servizio, l'**RSA "Gerosa Brichetto", a Milano** ovvero fuori da nostro territorio di elezione. Una novità per noi molto significativa, che apre a importanti sviluppi.
- Il progetto "Rete ComeTe" è cresciuto in modo molto superiore alle previsioni, aumentando di oltre il 40% nel corso del solo 2016. Abbiamo quindi avuto conferma dell'ipotesi che, anche nel mercato privato, c'è spazio per una proposta come la nostra: qualificata, efficiente ed efficace, anche se a tariffe più sostenute.
- Il buon andamento di "Rete ComeTe" dimostra inoltre che risulta vincente la nostra scelta di costruire reti di impresa con altre cooperative presenti su diversi territori.

Una scelta forse più impegnativa che non la semplice espansione extra territoriale, perché deve essere supportata da un costante lavoro di integrazione e allineamento. È una scelta però che si è rivelata decisiva per servizi, come quelli domiciliari, che si qualificano nella misura in cui sono ben radicati nel territorio di appartenenza.

- A coronamento di un percorso impegnativo di formalizzazione e messa a sistema delle nostre politiche del personale, abbiamo acquisito la **Certificazione SA8000**, un traguardo significativo che va ad integrare il nostro sistema di gestione, già ampiamente strutturato in base alle normative ISO e 231.
- Abbiamo formalizzato, anche tramite specifiche procure notarili e atti formali di delega, il nostro organigramma legge 81, in grado di garantire al meglio l'applicazione di tutti gli istituti e le attività previste dalla normativa in materia di sicurezza sul lavoro.
- Infine, sul versante della **partecipazione dei soci,** si è avviato un importante programma di coinvolgimento e sensibilizzazione, anche in continuità con le iniziative legate alla celebrazione del 40° anniversario della Cooperativa. Tra le varie attività ricordiamo: l'introduzione degli incontri pre-assembleari, tra Consiglio di Amministrazione e soci, presso le sedi dei servizi; una diversa impostazione logistica del momento dell'assemblea; i laboratori di cultura cooperativa; i corsi di formazione per i neo soci.

Un'organizzazione interna più efficiente e più integrata, una cooperativa più coesa, un sistema di relazioni imprenditoriali ramificato e attivo, un sistema di gestione interna sempre più strutturato: sono tutte condizioni che abbiamo creato in questo lasso di tempo per poter affrontare una nuova grande stagione di cambiamenti.
Sappiamo infatti che il mondo dei servizi sociali è attraversato da grandi fratture, da processi di contrazione e di riconversione che riducono progressivamente gli spazi di protezione, lasciando scoperte ampie fasce di popolazione.
Come cooperativa sociale siamo chiamati a cercare nuove risposte e per trovarle, per metterle in pratica abbiamo un estremo bisogno di innovazione. Per dare nuove risposte e anche, o forse soprattutto, per assicurare alla cooperativa, ovvero al lavoro di tutti noi, la necessaria continuità, per tutelare la qualità del nostro lavoro e la nostra professionalità.
Per questo, **l'innovazione, il cambiamento, l'evoluzione organizzativa non potranno fermarsi qui, anzi, dovranno conoscere un'ulteriore spinta.**
Sul versante dell'innovazione tecnologica, con il 2017 si inaugura l'implementazione del **nuovo sistema informativo** che, a partire dalla de-materializzazione della busta paga, consentirà di gestire in modo integrato e più condiviso le informazioni utili alla gestione di importanti processi, inerenti l'amministrazione del personale, la formazione, la registrazione delle ore lavoro, la fatturazione ai clienti/committenti.
Il progetto **RISC - Riflettere Innovare Sperimentare Cambiare -** con il 2017 è entrato nella fase attuativa e nel corso dei prossimi 15 mesi impegnerà, nelle diverse iniziative in calendario, un numero consistente di colleghi, oltre a creare occasioni pubbliche di confronto su tematiche di ampio respiro inerenti il nostro ambito di attività.
È già in programma, per i primi giorni di maggio, un seminario pubblico sull'impatto delle nuove tecnologie nei lavo-

ri di cura.
Sempre a partire da quest'anno si avvierà un importante percorso di formazione e consulenza, finalizzato all'introduzione del nuovo sistema di gestione dei dati sensibili, coerente con i dettami delle nuove normative europee in materia di tutela della privacy.
Infine la Direzione Strategica, entro il primo quadrimestre metterà a punto il Piano Strategico Triennale 06/.17 - 06/.20 che consegnerà nelle mani del nuovo Consiglio di Amministrazione.
Si tratta di uno strumento molto importante di orientamento e allineamento dell'azione della Cooperativa, per costruire il quale da un lato ci siamo avvalsi della consulenza di un'esperta e dall'altro abbiamo coinvolto tutti i coordinatori e quadri intermedi della cooperativa in momenti strutturati di confronto.
Tra questi, i Laboratori Territoriali, momenti di incontro e progettazione tra i coordinatori di tutti i servizi CADIAI presenti su di un determinato territorio, hanno rappresentato una vera e propria nuova modalità di lavoro, integrata e trasversale alle diverse aree produttive.
Anche i suggerimenti e gli spunti emersi nel corso dei laboratori di cultura cooperativa gestiti dal prof. Menzani hanno rappresentato un'importante fonte di ispirazione.
Pensiamo così di aver dotato la Cooperativa degli strumenti necessari per affrontare questa nuova stagione di cambiamento: strumenti tecnici e materiali, ma anche strumenti concettuali e modalità operative, basati sul coinvolgimento e la collaborazione, sulla condivisione delle risorse e delle conoscenze, in perfetto stile CADIAI. ■

MuoviMenti

Premessa di Carla Zagatti, pedagogista

Quando parliamo di routine rassicurante, intendiamo tempi, azioni, luoghi, persone, stabili e conosciuti, tali da diventare ed essere abitudini che scandiscono la nostra vita quotidiana.
Nel quotidiano dei disabili mentali, all'interno di queste routine, spesso troviamo stereotipie (motorie, comunicative, gestuali) quale ripetizione rassicurante di una sequenza invariata e costante del comportamento. Il bisogno di sicurezza è uno dei bisogni primari dell'uomo, in molti casi ci facilita l'esistenza, per esempio quando dobbiamo eseguire compiti che conosciamo, ripetendoli quasi automaticamente. Pensiamo, infatti, sia più semplice svolgere sempre le stesse azioni, vedere sempre le stesse persone, mentre affrontare situazioni nuove ci porta ad uscire dalla nostra zona di comfort.
Ma quando usciamo dalla zona comoda e famigliare, dall'area protetta e quindi dall'abitudine impariamo, cresciamo e miglioriamo. Una volta superata la zona comoda questa si allarga a sua volta e noi ci sentiamo bene ed ampliandola ci sentiamo sempre meglio. L'autostima cresce, gli orizzonti si allargano. Ecco allora l'importanza...

I ragazzi di S. Isaia e la grande bellezza bolognese

a cura di Gregorio Parlascino e del gruppo di lavoro

Si dice che le persone silenziose siano persone anche un po' timide.
Devo ammettere che è un po' così, non a caso ogni volta che mi rivolgo agli altri mi faccio tradire da un sorriso che mi si stampa sulle labbra, che per camuffarlo, non posso fare altro che tenere il capo chinato, rivolgendo lo sguardo verso il pavimento, ma percepisco anche che le orecchie mi si drizzano come antenne, perché in fondo quello che non riesco a sostenere con gli occhi, in me si insinua attraverso l'udito, e qualche volta ha l'effetto di un lampo tuonante che squarcia il silenzio della notte.
Sono convinto che i miei operatori abbiano capito questo, ma hanno la cortesia di non farmelo notare molto, ci metto poco ad irritarmi, e delle volte sono davvero buffi nell'escogitare assurde strategie per convincermi

in qualcosa che per me non appartiene alla normale routine. E trovo altrettanto divertente spiazzarli con un semplice sì o un desolante no. Devo ammetterlo, sono simile a Jep Gambardella, il personaggio del film "La grande bellezza", molto spesso ho la capacità di far fallire o far riuscire una festa. Ma una domenica dello scorso Novembre, mentre la maggior parte delle gente era a gozzovigliare al Cioccoshow, ho sorpreso tutti accettando un invito alla visita del museo della città che ha sede a Palazzo Pepoli. Per cui cinturati a bordo del famigerato pulmino verde di CADIAI, dalla periferia ci siamo avventurati verso il centro di Bologna.

Non è stato facile trovare parcheggio, ma una volta sbarazzati dell'ingombro di un veicolo, in una affollata e nebbiosa domenica pomeriggio, ci siamo ritrovati innanzi al volto di un maestoso e severo palazzo del quattrocento.

Da qualche anno in questo luogo è stato allestito un museo che racconta la storia della mia città. Come un serpente che si annida su se stesso formando una spirale, allo stesso modo abbiamo proceduto nella visita delle sale, che progressivamente svelano la propria storia, in una successione di stanze, dal piano terra sino ai piani più alti. Dai sarcofagi dell'antica Felsina degli Etruschi ci siamo ritrovati davanti alla splendida ed opulenta Bononia dei Romani. Ai crocifissi cristiani in granito rosso abbiamo ceduto il passo alla sublime adorazione del Bambino di Lorenzo Costa, fino alle seicentesche vedute di Bologna, con i suoi canali, le lavandaie sulle sponde e i vascelli che solcavano dolcemente quelle acque. Una Bologna con le sue vicende storiche, con i suoi personaggi che l'hanno fatta grande con scoperte, azioni e invenzioni. Potenti e profondamente bellicosi come i Bentivoglio, geniali e dalle intuizioni rivoluzionarie come Guglielmo Marconi.

Se è vero che questo museo raccoglie l'essenza di questa città, e che in ogni città si conserva una memoria genetica propria di quel luogo, io osservando bene tutte quelle facce lì, immortalate in dipinti, sculture e fotografie, solo in una ho intravisto dei tratti vagamente somiglianti ai miei, e di un bolognese non

si trattava! Simone, si stava divertendo troppo, ma semplicemente perché stare in giro a far balotta, sia pure in un museo, gli mette sempre una certa euforia. Delle sculture e di tutte quelle robe lì a lui non gliene frega un granché. Infatti l'unico stupore lo ha colto davanti ad una strana macchina nella quale, se indovini una sequenza che vedi prima per pochi secondi, vinci un opuscolo che illustra i molteplici usi di un prodotto tipicamente bolognese: la mortadella.
Io lo spunto per farci lunghe riflessioni l'ho trovato, non sulla mortadella, ma sul fatto che ogni luogo è diverso da un altro, e che l'immobilità fisica determina anche un immobilità mentale.
Era ormai tardi e l'incubo di preparare una cena per otto persone venne magistralmente risolto con una margherita a testa, eccetto diete varie, rinforzata di mozzarella e una Cocacola Zero, quella senza zuccheri aggiunti, un po' amara, ma vabbè. È il caso di dirlo, abbiamo concluso la giornata in grande bellezza. P.

JUSTIN N. 1328
Studi robotici e componimenti d'amore

di Gregorio Parlascino e Florisa Caponcelli, operatori

Il 28 e 29 gennaio 2017, per Davide L., uno dei ragazzi ospiti del Gruppo Appartamento "S. Isaia", sono stati due giorni importanti, perché lo hanno visto unico protagonista di un'esposizione delle opere che realizza durante le attività laboratoriali al centro diurno Marakanda di Open Group.
L'evento, organizzato collateralmente alla notte bianca di sabato 28, si è svolto presso lo studio VTN Avvocati Associati di viale Panzacchi a Bologna, il quale ha messo a disposizione gli ambienti dove normalmente si svolge il lavoro di avvocatura.
JUSTIN N.1328, studi robotici e componimenti d'amore è il titolo di questa mostra che rivela una costante nell'espressività artistica di Davide, di figure dall'aspetto robotico, di riferimenti

affettivi e amorosi della sua quotidianità, e di un inequivocabile tributo al suo più grande mito: Justin Bieber. Con la spavalderia che lo contraddistingue, Davide si è destreggiato sapientemente tra i numerosi visitatori che hanno partecipato all'evento, ai quali ha raccontato il suo personale approccio all'arte e le varie tecniche adoperate, ricevendo plausi e unanimità di consensi. Questo evento, oltre alla soddisfazione che ci ha dato per la diretta conoscenza con Davide, testimonia l'assoluta consapevolezza di un lavoro che non viene svolto per riempire delle porzioni di tempo, ma che ha il preciso scopo di essere valorizzato come contributo alla comunità, alla quale si vuole sempre più far conoscere il mondo della disabilità psichica, non come un appendice di essa ma come parte integrante per il proprio equilibrio.

Master Montessori a Balenido

LE STUDENTESSE
DEL MASTER MONTESSORI
A BALENIDO

di Lucia Zucchi, pedagogista

Il Nido "Balenido" di Casalecchio di Reno ha ospitato alcuni incontri del Master Montessori che la Fondazione Alma Mater dell'Università di Bologna ha attivato nel biennio 2015-2017.

Ma come si è giunti a questa "collaborazione"?

Sono ormai diversi anni, con precisione dal 2011, che nelle linee di indirizzo dei nostri Servizi per la Prima Infanzia il riferimento a Montessori caratterizza la formazione rivolta al personale che è stata ed è tutt'ora condotta dal Centro Nascita Montessori di Roma. Un incontro che ha modificato in maniera significativa gli ambienti di gioco e i materiali che vengono offerti ai bambini, l'atteggiamento dell'adulto che li accompagna nel loro percorso di crescita, ma soprattutto lo sguardo sul bambino. È stato ed è un cambiamento di prospettiva che cerca davvero di cogliere, nella quotidianità educativa, quanto di originale e unico c'è in ogni piccolo, creando così le condizioni perché lui lo possa esprimere: ogni bambino compone la sua melodia scegliendo le sue note caratteristiche e mettendole poi insieme: noi dobbiamo stare in ascolto e seguirlo…

L'ultimo Quaderno CADIAI dal titolo "Cambiando Educando" racconta questa trasformazione in maniera ricca e approfondita. Ma ci sono stati altri appuntamenti importanti, organizzati con lo stesso intento e realizzati in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione che lo hanno preceduto, avviando così una riflessione che ha trovato, nel confronto con l'Università, l'occasione per dare spessore ai cambiamenti in essere. Mi riferisco ai due Seminari "Educatrici si diventa": il primo trattava la figura di Emmi Pikler , il secondo quella di Maria Montessori e le realizzazioni che nei nostri Servizi ci sono state a partire da quei pensieri. Si sono quindi create le condizioni per:

- definire in maniera più chiara il modello di servizio per la prima infanzia che ci caratterizza;
- dare visibilità alla qualità dei nostri Nidi;
- mettere in evidenza il livello di investimento e le caratteristiche della formazione rivolta al personale dei Nidi;
- accreditarsi come soggetti interessati e in grado di offrire proposte formative di qualità.

Ci è pervenuta così la richiesta di occuparci di una parte di formazione rivolta alle ventidue studentesse del Master: 40 ore di docenza, metà delle quali si sono svolte presso il Nido "Balenido "per offrire la possibilità alle studentesse di vedere ambienti organizzati secondo l'approccio Montessori, ma soprattutto come in questi ambienti vivono i bambini. Al primo incontro è stato presente Giovanni Amodio, Responsabile dei servizi educativi e scolastici del Comune di Casalecchio di Reno che ha portato i saluti dell'Amministrazione Comunale e ha presentato l'organizzazione dei servizi e le caratteristiche del territorio nel quale sono situati.

Le ore di lezione sono state condotte

dalla sottoscritta e a queste sono seguite momenti di osservazione che le studentesse hanno svolto nel Nido, durante la mattinata.

Vorrei sottolineare la grande professionalità delle educatrici e del personale tutto, collaboratrici e coordinatrice gestionale del servizio, che si è reso disponibile ad accogliere un "occhio esterno" particolarmente competente ed esigente perché intenzionato sì a osservare l'interessante e incessante "lavoro dei bambini" e delle educatrici che stanno loro a fianco ma anche a verificarne la rispondenza con l'approccio Montessori. L'ingresso di uno o più osservatori in un servizio richiede oltre che disponibilità all'accoglienza anche capacità di mettersi in gioco come figure educative. Questo ha assicurato il gruppo di lavoro rendendo "Balenido" una vera "nave scuola"!

Alternanza scuola-lavoro

L'ESPERIENZA DI CADIAI

a cura del Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane

alternanza **SCUOLA LAVORO**

L'Alternanza Scuola lavoro rappresenta una delle innovazioni più significative della legge 107/2005 (Buona Scuola) in linea con il principio della scuola aperta.
È un'esperienza formativa nuova, che si propone di unire sapere e saper fare, orientare le aspirazioni degli studenti e aprire didattica e apprendimento al mondo esterno. In questo senso rappresenta una rivoluzione culturale di portata storica sia per la scuola che per la società esterna (imprese, associazioni, istituzioni, enti culturali), sollecitando una maggiore corresponsabilità educativa e sociale orientata alla valorizzazione degli interessi degli studenti nell'ottica di una crescita sostenibile e inclusiva.
Il monte ore obbligatorio è di 400 ore negli istituti tecnici e 200 ore nei licei e possono essere svolte anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche.
Una parola chiave di questa esperienza è co-progettazione: occorre infatti che i soggetti coinvolti (scuola e mondo del lavoro/esterno) collaborino nelle diverse fasi e condividano strumenti utili a garantire occasioni formative di alto e qualificato profilo.
L'alternanza si articola in moduli didattico-informativi, svolti in classe o in azienda, e in moduli di apprendimento pratico all'interno del contesto lavorativo.
Lo studente in alternanza non è mai un lavoratore, ma apprende competenze coerenti con il percorso di studi scelto in realtà operative. Un'altra parola chiave è, a nostro avviso, **coerenza tra esperienza di alternanza e percorso di studi.** Rispetto al tirocinio, l'alternanza scuola lavoro è infatti un percorso più strutturato e sistematico, oltre che obbligatorio, che richiede un progetto specifico, coerente con l'indirizzo scolastico.
L'alternanza è parte integrante della metodologia didattica e del Piano Triennale dell'Offerta Formativa delle scuole, mentre il tirocinio è uno strumento formativo. Si distingue anche dall'apprendistato in quanto si configura come progetto formativo e non come rapporto di lavoro. In questo contesto, facendo seguito alla lunga esperienza nell'accoglienza in tirocinio di studenti di scuole superiori e a rapporti di collaborazione consolidati con alcuni Istituti, abbiamo accolto già dallo scorso anno diversi studenti in alternanza sia presso Case Residenza per Anziani che in Servizi all'Infanzia che in uffici della Sede centrale.
Gli studenti hanno avuto l'opportunità di conoscere l'organizzazione dei servizi, gli ambienti, le figure professionali impiegate, e di partecipare ad alcune attività caratteristiche (giochi educativi e cognitivi, attività di animazione, attività di routine, riunioni settimanali etc.).
Il tutor aziendale, che in genere coincide con il Responsabile del Servizio, collabora con il Servizio Formazione accompagnando gli studenti in questa esperienza prestando estrema attenzione al suo valore formativo. Ora crediamo che **l'obiettivo a cui tendere** sia quello di portare il nostro contributo per fare in modo che sempre di più questa esperienza venga considerata non come obbligo formale ma come occasione di scambio intersettoriale e intergenerazionale che arricchisce studenti e strutture ospitanti. Crediamo infatti nell'importante valore sociale di queste attività che pur richiedendo uno sforzo organizzativo significativo, non sono retribuite economicamente ma con un alto valore aggiunto in termini di confronto e potenzialità di crescita. Per questo occorre favorire maggior integrazione e raccordo tra imprese e scuole attivando opportuni momenti di coordinamento, anche a livello settoriale, e con l'importante contributo delle Associazioni di categoria. ■

CADIAI sottoposta alla revisione annuale per gli enti cooperativi

Nel periodo dal 11/11/2016 al 24/01/2017 la Cooperativa è stata sottoposta alla Revisione relativa all'anno 2016 svolta dal Revisore contabile incaricato da Legacoop, Dott.ssa Marilena Minarelli, nell'ambito dell'esercizio della Vigilanza sugli Enti Cooperativi prevista dal D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, delegato dal Ministero dello Sviluppo Economico.
La Revisione ha dato esito positivo, comprovando la coerenza della gestione con gli scopi statutari, il carattere mutualistico, della società e l'adeguatezza della gestione e dell'amministrazione della Cooperativa.
In data 21 febbraio 2017, il Dott. Pierluigi Brunori, Responsabile Legacoop per la Vigilanza sugli Enti Cooperativi, ci ha rilasciato l'Attestazione di avvenuta Revisione da cui emerge che "in base alle risultanze delle verifiche la Cooperativa deve considerarsi a Mutualità Prevalente".

Ampliata la composizione del Comitato per la Responsabilità Sociale

DA MARZO IL COMITATO PER LA SA8000 È PASSATO DA CINQUE A SETTE MEMBRI.

a cura del Comitato per la Responsabilità Sociale

Nel 2016 CADIAI aveva istituito il Comitato per la Responsabilità Sociale con lo scopo di monitorare la propria conformità ai requisiti della SA8000, lo standard internazionale per il quale si è ottenuta la certificazione nell'autunno scorso.

Vale la pena ricordare che con la SA8000 si vanno a certificare alcuni aspetti, otto per la precisione, della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa:

- **lavoro infantile;**
- **lavoro forzato o obbligato;**
- **salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;**
- **libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva;**
- **discriminazione;**
- **pratiche disciplinari;**
- **orario di lavoro;**
- **retribuzione.**

La SA8000 prevede che l'azienda che si certifica presti attenzione alla conformità a questi requisiti, oltre che al proprio interno, anche rispetto ai propri partner e fornitori. Il motivo è molto semplice: non basta essere corretti se i soggetti a cui ci si lega o con cui ci si interfaccia non lo sono.

Il Comitato ha quindi il compito di fare sintesi della gestione della cooperativa rispetto agli otto requisiti che sono riconducibili ad alcuni macro filoni: la sicurezza sul lavoro, i diritti dei lavoratori e la catena dei fornitori.

Per questo si è scelto di comporre il Comitato per la Responsabilità Sociale con figure che potessero dare il proprio contributo nel monitorare questi filoni.

Il Comitato inizialmente è così risultato composto dalla Presidente, dalla Responsabile del Servizio Acquisti (che segue i fornitori), dall'RSPP (Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione), dal Responsabile del Servizio Sistema di Gestione (in precedenza definito Servizio Gestione Qualità) e da un collega che lavora nei servizi indicato unitariamente dai sindacati Cgil e Cisl, che sin dall'inizio avevano risposto all'invito di CADIAI ad esprimere un nominativo.

Ad aprile 2016 il Comitato ha iniziato il proprio lavoro che ha visto, fra le attività salienti, l'accompagnamento alla certificazione, acquisita con un doppio audit nei mesi di settembre e di ottobre.

In quella sede l'ente certificatore CISE, pur riconoscendo la correttezza del percorso che ha portato alla costituzione del Comitato, ha suggerito di valutare l'ipotesi di procedere ad un suo allargamento in particolare rispetto ai colleghi dei servizi.

Questo da un lato per consentire che i differenti punti di vista presenti nella cooperativa fossero meglio rappresentati, dall'altro per facilitare la riconoscibilità del Comitato e dei suoi componenti e conseguentemente favorire l'interlocuzione con chi lavora nei servizi.

A febbraio 2017 CADIAI, cogliendo questo stimolo, ha chiesto ai sindacati maggiormente rappresentativi - Cgil, Cisl e USB - di indicare ognuno un collega fra i propri rappresentanti sindacali.

L'invito è stato raccolto.

Sono così stati nominati altri due colleghi. In questo modo i colleghi dei servizi risultano essere tre.

Il Comitato per la Responsabilità Sociale risulta ora composto come segue:

- **Daniela Barba**, OSS presso il SAD Bologna;
- **Mara Ceccarelli,** responsabile del Servizio Acquisti e Gestione Patrimonio;
- **Massimo Concas**, OSS presso la CRA "Parco del Navile" di Bologna;
- **Emanuela Dall'Aglio**, RSPP (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione della cooperativa);
- **Franca Guglielmetti**, presidente di CADIAI;
- **Roberto Malaguti**, responsabile del Servizio Sistema di Gestione;
- **Francesco Gelsomino Sicilia**, terapista della riabilitazione presso la CRA "Virginia Grandi" di San Pietro in Casale (tra l'altro è anche RLS, Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza).

Il Comitato può ricevere e trattare segnalazioni rispetto ai menzionati otto requisiti di responsabilità sociale.

Possono essere inviate per email all'indirizzo ***crs@cadiai.it*** o per posta ordinaria a:

Comitato per la Responsabilità Sociale
c/o CADIAI
via Boldrini 8 • 40121 Bologna

Le segnalazioni possono inoltre essere inviate a:

CISE
Corso della Repubblica, 5 • 47121 Forlì
Tel. 0543 38214 - FAX 0543 38219
info@lavoroetico.org

Il CISE ha inoltre realizzato una piattaforma online, denominata Monitoraggio Partecipativo SAW (Social Accountability Watch), che può avvalersi della partecipazione attiva dei vari portatori di interesse dell'azienda certificata.

Chi effettua la registrazione alla piattaforma verrà considerato come un monitore: potrà effettuare segnalazioni, acquisendo il diritto di ricevere un feed-back circa l'esito della propria segnalazione.

SAAS - Social Accountability Accreditation Services •15 West 44th Street, 6th Floor - New York, NY 10036
saas@saasaccreditation.org

SAI - Social Accountability International
15 West 44th Street
New York, NY 10036
info@sa-intl.org

Un'esperienza per fare impresa insieme... 2 anni dopo

di Andrea Veronesi, coordinatore

Nel dicembre 2014, su Scoop, compare un articolo che racconta della nascita della rete ComeTe. Il progetto si sviluppa dalla collaborazione di dieci cooperative sociali operanti in Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'intenzione che muove tutte le diverse imprese sociali coinvolte mira a creare un soggetto attivo nel co-progettare e gestire servizi per la cura e il benessere della famiglia e, allo stesso tempo, in grado di supportare le imprese nella declinazione di servizi di welfare aziendale per i dipendenti.

Oggi, poco più di due anni dopo, il progetto di rete ComeTe continua a rappresentare una virtuosa esperienza per fare impresa insieme. Il confronto continu o, con diverse realtà del mondo cooperativo, ha permesso alla rete di non definire il proprio modello organizzativo e il confine commerciale nella sola logica di una somma di opportunità ma, piuttosto, definendo una moltiplicazione di valori e storie differenti che hanno così generato nuove opportunità per tutti. Il lavoro fatto fino ad oggi dalla rete si è sviluppato con l'obiettivo di costruire piattaforme di relazioni imprenditoriali per spostarsi dalla competizione per bandi pubblici a lavorare sui territori e diventare attori attivi. Sul piano dell'esperienza, per quello che riguarda la ricaduta interna a CADIAI, stiamo, nella quotidianità, crescendo e affrontando nuove sfide grazie alla rete. L'esperienza di alcuni cantieri importanti nati per rapporti legati alla rete sono piccoli esempi (RSA di Milano, Sportello Studenti Disabili Università, ecc). In questi anni, all'interno della rete, sono nati e cresciuti progetti che possono rappresentare per CADIAI stessa un'opportunità di crescita imprenditoriale ed esperienziale. Le principali nuovi sfide che impatteranno direttamente nella nostra quotidianità lavorativa riguardano:

- **Servizio di welfare aziendale per i dipendenti di Coop Alleanza 3.0**: servizi di cura a domicilio per rispondere a bisogni di cura attraverso interventi di natura assistenziale ed educativa per i dipendenti. A questi interventi si aggiungono percorsi di sostegno psicologico per i dipendenti di Coop Alleanza 3.0.
- **Servizi di welfare per dipendenti Hera:** servizi di cura a domicilio per rispondere a bisogni di cura attraverso interventi di natura assistenziale ed educativa per i dipendenti
- **Servizi per soci Associazione Lavoratori Gruppo Intesa San Paolo:** pianificazione e gestione di servizi domiciliari (assistenziali ed educativi), supporto nella ricerca di servizi residenziali per anziani e di posti nido per i lavoratori del gruppo Intesa San Paolo iscritti all'associazione interna ALI.

A queste sfide si aggiungono altri cantieri che ci vedranno coinvolti, all'interno della rete, con un ruolo di supporto nelle varie fasi di coordinamento e raccordo. Questi sentieri che percorreremo insieme alle altre cooperative rappresentano una grande opportunità per affrontare l'importante sfida collegata al tema della resilienza occupazionale che ogni singola cooperativa si trova davanti.

Quanto stiamo vivendo, a livello di sviluppo imprenditoriale, prende il via dalla professionalità, impegno e grande attenzione che tutti i vari colleghi continuano ad esprimere nella quotidianità.

Il cibo non utilizzato all'asilo per i senzatetto

a cura della redazione

CADIAI ha partecipato al Piano Freddo con una collaborazione tra la Scuola d'Infanzia Progetto 1- 6 e il punto di accoglienza in via dello Scalo Dal mese di gennaio la frutta e i panini non consumati durante il servizio mensa della Scuola d'Infanzia "Progetto 1- 6" sono stati consegnati al Punto di Accoglienza notturna in via dello Scalo.

È una delle azioni che abbiamo messo in campo per collaborare al Piano Freddo del Comune di Bologna.

L'idea di consegnare alla struttura di via dello Scalo il cibo in eccedenza ci è sembrato il metodo migliore per dare una mano concreta, considerando che la Scuola d'Infanzia "Progetto 1-6" è adiacente al Punto di Accoglienza.

Gli Operatori della Cooperativa Dolce - che gestisce la struttura per conto del Consorzio Indaco - si sono resi disponibili a ritirare ogni giorno il cibo in eccedenza, **mediamente 30 panini e 20 pezzi di frutta**, unici alimenti che, per motivi igienici, possono essere consegnati.

L'idea è stata condivisa con tutte le famiglie che hanno accolto positivamente l'iniziativa. Il progetto è partito il 18 gennaio ed è proseguito fino alla chiusura del Punto di Accoglienza nel mese di marzo. CADIAI ha inoltre contribuito agli interventi integrati verso le popolazioni in condizioni di vulnerabilità con la consegna al Centro di Accoglienza Beltrame di alcuni letti, precedentemente utilizzati nella struttura per anziani di Crevalcore.

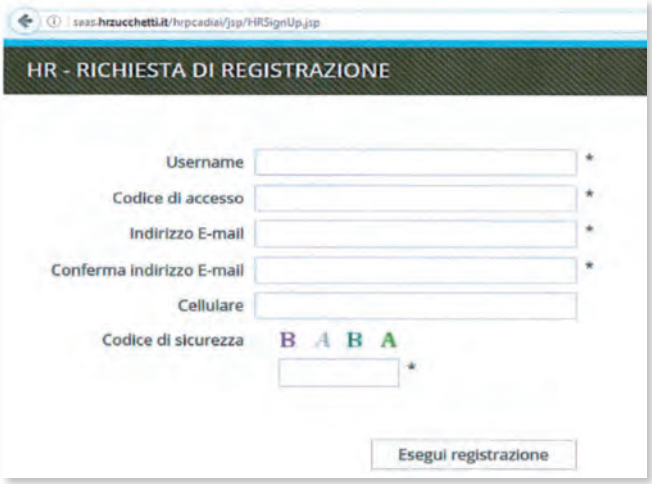
CADIAI *inizia il 2017 con importanti novità*

La scelta era già stata fatta un anno fa. È stato necessario però un anno di lavoro per arrivare all'oggi.
Abbiamo acquistato un **Programma Zucchetti INFINITY FRAMEWORK,** che da gennaio 2017 ha sostituito il programma paghe, il collocamento e l'anagrafica di tutti le lavoratrici/tori dipendenti della Cooperativa e che consente di acquisire la **busta paga in formato elettronico.**
Questi sono solo i primi passi, benché significativi.
Entro l'anno 2017, questo stesso programma sarà incrementato da moduli che riguarderanno la **Formazione Continua,** la **Formazione sulla Sicurezza**, la **Sorveglianza Sanitaria** e non meno importante i **Curricula**. Inutile condividere con voi l'importanza e la necessità di avere lo stesso programma in cui possano convergere tutti i dati dei dipendenti, dati che saranno così automaticamente sempre aggiornati e **a disposizione anche dei Servizi** per quella parte del personale a loro afferente. Con il 2018 invece arriveremo a superare definitivamente il programma di rilevazione presenze sostituendolo con uno similare, sempre a marchio Zucchetti, e contiamo di poter garantire anche ai servizi domiciliari un sistema più flessibile e fruibile anche per facilitare i sistemi di fatturazione. Anche la busta paga in formato elettronico sarà solo il primo tassello per incrementare il **fascicolo dell'operatore** e affermare così un modo più snello di comunicazione e mirato all'interessato che sgravi anche i coordinatori di farsi spesso da tramite per le questioni amministrative, con le lavoratrici/tori dei loro servizi. Come sapete ognuno di noi ha ricevuto nella busta paga di gennaio, le indicazioni per potersi registrare al sito e successivamente presso il proprio domicilio fiscale le credenziali d'accesso, ossia:

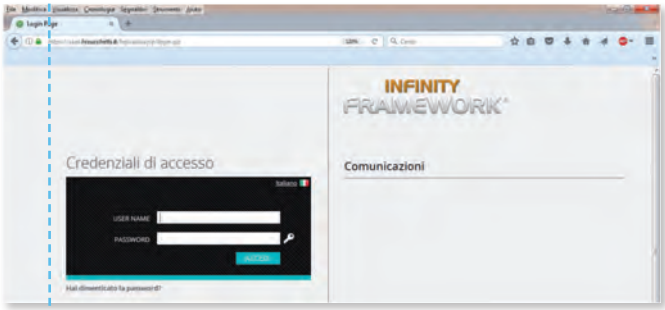
È molto importante prestare attenzione alla **procedura di registrazione:** questa, prevedrà obbligatoriamente, e per ragioni di sicurezza, l'inserimento di una **propria email** presso cui verrà inviato un ulteriore indirizzo web e una nuova password finalizzata all'accesso vero e proprio sul portale Zucchetti. **Chi non dispone di una email personale**, quindi, **non potrà registrarsi,** non potrà accedere alla propria pagina personale e conseguentemente non potrà né visualizzare, né scaricare la propria Busta Paga. Questo percorso ha una finalità non banale: consentire a ciascuno, attraverso la propria email, di **attivare autonomamente la procedura di recupero password** qualora venisse dimenticata.

Torniamo alla modalità di accesso alla pagina personale:

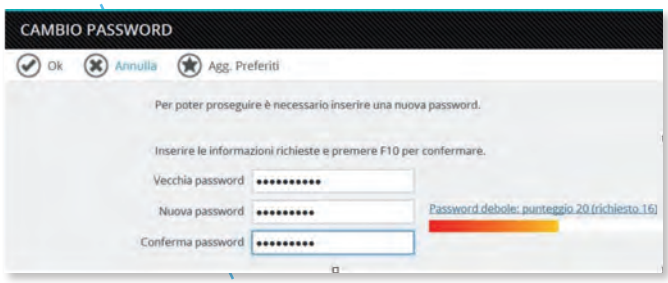
1
- **indirizzo web valido per la prima registrazione**
- **nome utente**
- **codice personale per il primo accesso**



2 **una volta effettuata la registrazione, e quindi ricevute via email le coordinate definitive, ci si potrà finalmente collegare al Portale Zucchetti dedicato a CADIAI.**

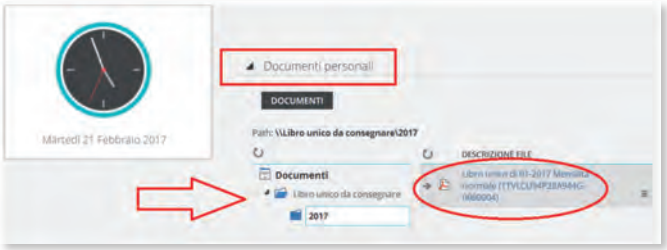


3 **Modalità per gestire il cambio password.**

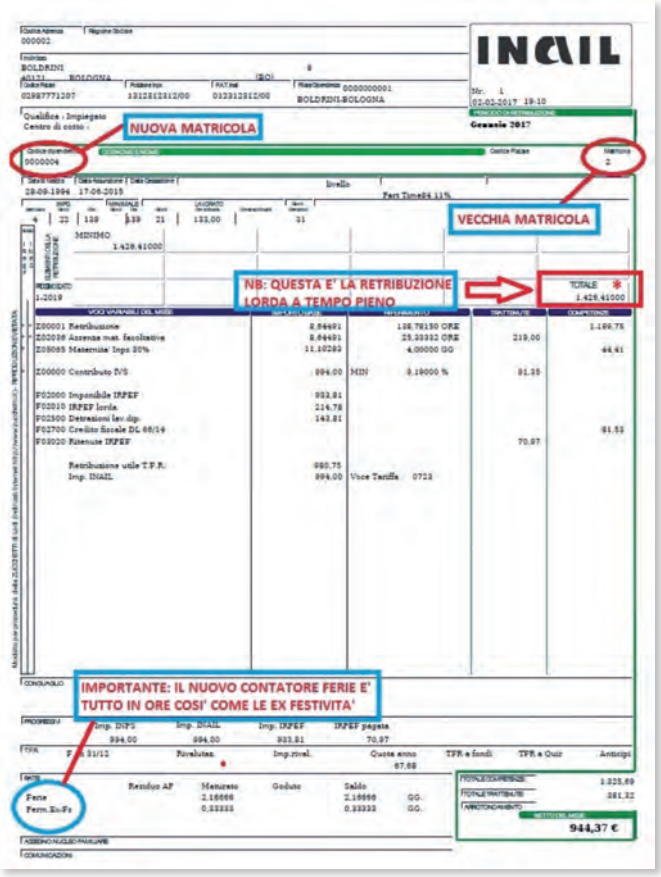


4 Vediamo la pagina personale

5 Nella sezione documenti > libro unico, visualizzare la propria Busta Paga.



6 E di questa vi proponiamo un fac-simile:



Le differenze più importanti, rispetto alla precedente, ve le abbiamo evidenziate e qui le elenchiamo:

1. Viene attribuito un nuovo numero identificativo.
La vecchia matricola che anche giuridicamente non esiste più, sarà sostituita con il numero identificativo personale nuovo che andrà inserito anche nel foglio ore.

2. Le voci del cedolino saranno espresse in ore e non più giorni, quindi non aspettatevi di trovare più i giorni di ferie maturati, ma le stesse saranno in ore.

3. La retribuzione, nei suoi elementi fissi, che sono esposti nella parte alta del cedolino, è espressa a tempo pieno anche per i part time.
La retribuzione netta è invece quella finale, in basso a destra del cedolino ed è quella riproporzionata al part time, se si ha questo tipo di contratto.

Sperando che questa innovazione possa soddisfare le esigenze di tutti per migliorare la qualità dei servizi amministrativi offerti, ci auguriamo di andare presto a regime e di migliorare i nostri obiettivi.

La "nuova" CRA barberini

a cura del gruppo di lavoro

13 DICEMBRE 2016.
La Casa Residenza per Anziani "Crevalcore" (ex CRA-Temporanea) è finalmente tornata nel suo paese che le ha dato il nome, dopo una sosta temporanea di quasi 4 anni nell'ospedale di San Giovanni in Persiceto a causa del terremoto del 2012.
Sono stati degli anni lunghi e difficoltosi con vari passaggi di sedi (prima a "Parco del Navile" e dopo nell'ospedale di San Giovanni) e nonostante le intemperie, queste hanno fortificato l'intero gruppo di lavoro che è ripartito più solerte che mai. La voglia di ripartire si rileva già dal cambio del nome della struttura.
Essendo vicina fisicamente al polo sanitario che accoglie anche la Casa della Salute delle Terre d'Acqua, il suo nuovo nome "CRA BARBERINI" lo si deve a un giovane 25 enne, cittadino illustre, che alla sua morte lasciò una donazione per la costruzione di un ospedale.
Il vecchio e il nuovo si corteggiano. Se da un lato abbiamo un nuovo nome, dall'altro la Casa Residenza ritorna nella sua sede storica di Viale Libertà a Crevalcore, collocata interamente al primo piano. Gli spazi a disposizione sono sensibilmente ampliati, con la presenza di una reception, una guardiola per operatori infermieri, un ufficio del responsabile, un ufficio del medico presente quotidianamente, una sala da pranzo, una sala per le attività e una palestra.
Aumenta anche la capacità ricettiva, passando da 18 a 26 posti letto, già interamente occupati, di cui 6 definitivi, ossia 6 anziani che hanno scelto la nostra Casa Residenza come la loro Casa. Proprio per questo, all'interno della struttura è stato predisposto un angolo ristoro, dove potersi fermare con i propri cari e passare dei momenti di convivialità e familiarità. L'offerta è stata differenziata prevedendo inserimenti non esclusivamente da dimissione ospedaliera ma anche a sostegno degli ingressi da graduatoria, per periodi di sollievo e casi ad alto livello assistenziale. A tal proposito, è stata inserita una nuova figura professionale, quello dello psicologo, che si occuperà prettamente degli anziani inseriti definitivamente con condivisione e coinvolgimento dei loro familiari.
Vi è la presenza anche del coordinatore infermieristico che si occupa di dirigere la parte tipicamente sanitaria e di un animatore che s'interessa di sensibilizzare e trascinare alla parte più ludica e divertente mediante delle attività che hanno anche la funzione di stimolare le funzioni cognitive mediante attività mnemonico-cognitive. A tutto ciò si unisce una collaborazione con l'associazione "Teniamoci per mano onlus", dottori clown che con occhiali giganti, un pasticcio sulla faccia, un enorme naso rosso e un divertente camice colorato allietano le domeniche portando un po' di sane risate e allegria. Anche con i ragazzi del Gruppo Appartamento di "Villa Emilia" di San Giovanni in Persiceto è nata una bella sintonia. L'idea di cooperare ci è stata proposta da loro ed è stata ben accolta dal nostro servizio, facendo nascere il progetto "Merenda Insieme".
Ogni venerdì pomeriggio i ragazzi vengono da noi e mettono a disposizione i loro saperi e le loro competenze culinarie, preparando succose merende per i nostri anziani che ricambiano con gustosi spiedini alla frutta. Il tutto poi termina "a tarallucci e vino", divertendosi con la tombola o giocando a biliardino. Tanta strada è stata fatta e tanta ci sarà da fare, con la grinta e l'entusiasmo che contraddistingue l'intero gruppo di lavoro e i nostri anziani che sono tornati più forti che mai dall'esperienza terremoto.
Pànta rei...

Bimbi, andiamo in giardino?

di Doriana Costanzo, educatrice

I loro occhi si accendono e da lì l'adulto deve, anche e soprattutto, ascoltare con gli occhi i giochi e il vivere dei bambini in giardino.

Ecco che da qui si apre un nuovo punto di riflessione, un nuovo sguardo rivolto al bambino. Questi sono i "raggi di luce" che la Cooperativa ha scelto di far entrare nei suoi Nidi. Da alcuni anni i Nidi d'Infanzia CADIAI lavorano sul tema dell'utilizzo del giardino in tutte le stagioni e anche sulle esperienze che i bambini possono fare in un ambiente ricco di stimoli come quello esterno. Così "l'Educazione all'Aperto" prende un posto focale nelle linee di indirizzo pedagogiche della Cooperativa che fanno riferimento anche a quelle del Comune di Bologna. Nell'anno 2014, raccogliendo le esigenze di molti gruppi di lavoro che già stavano lavorando su questo tema e apportando modifiche nei giardini del proprio Nido, ma anche pensando che fosse fondamentale interrogarsi e ripensare al valore che può avere lo stare all'aperto nella quotidianità per il bambino, il Coordinamento Pedagogico della Cooperativa avvia percorsi formativi volti all'esplorazione dell'ambiente, all' utilizzo dei sensi nel contatto diretto con gli elementi della natura. I bambini così possono imparare a interrogarsi e a conoscere la realtà che li circonda e a percepire se stessi in relazione al mondo e agli altri.

Per capire davvero cosa vive il bambino in natura occorre immergersi di nuovo in essa come adulti.

I laboratori in giardino che ci ha proposto Paola Tonelli sono stati un avvio importante. Molte di noi nella formazione, hanno condiviso, attraverso un contatto diverso e personale con gli elementi naturali, vissuti importanti che hanno aiutato a stare vicino ai bambini in maniera diversa.

Ripensare al giardino, a quanto e come andiamo fuori con i bambini, ha voluto dire accorgersi che non basta aprire la porta e farli uscire! Fondamentale diventa per esempio lo studio del passaggio tra il dentro e il fuori; come allestire "zone filtro o terre di mezzo" come le definisce Alberto Rabitti. Ed una volta fuori dove ci posizioniamo come educatrici?

È da queste domande, da questi incontri formativi e dalla consapevolezza che

il bambino ha il gioco come modo meraviglioso di apprendere, che sono iniziate o continuate in maniera diversa varie esperienze e sperimentazioni nei diversi Nidi. Tutto parte da lì, ma anche dal mettersi in gioco e sperimentarsi delle educatrici… È così che allestiamo nei nostri giardini percorsi fatti da piccoli tronchi d'albero, buche di terra dove poter continuare a scavare o raccogliere, cespugli che diventano case o nascondigli, collinette che diventano piste da dove poter prendere il volo, passeggiare e scoprire mille elementi con mille forme diverse, avere la possibilità di attraversare o "sguazzare" in una pozzanghera; poter così permettere ad ogni bambino di costruire il proprio percorso e di modificarlo durante l'esplorazione.
Con queste trasformazioni riusciremo ad instillare il desiderio del dentro e fuori per poterlo vivere in ogni stagione con un flusso continuo e naturale, sia per i bambini che per noi educatori? "È importante… sviluppare l'amore per la natura. Solo chi ha imparato a conoscerla proverà a difenderla".
Il 3 Dicembre 2016 ho partecipato al Convegno tenuto a Bressano dallo Zeroseiup su Educazione, Terra, Natura. Per questo convegno sono riuscita a realizzare un cartellone di presentazione sulle nostre linee guida Pedagogiche, grazie alla collaborazione del nido Balenido e Nido "Abba" e le foto del nido dove lavoro Riale. In più ho scelto di spiegare meglio il nostro progetto Educativo attraverso un testo.
È stata un'esperienza entusiasmante e formativa.
Ho potuto confrontarmi con molte realtà analoghe a Cadiai operanti nel settore educativo.
Il mio lavoro conseguente su cui sto lavorando è quello di produrre un documento con un format particolare da poter condividere con tutte le colleghe che lavorano nei nidi d'infanzia distribuendolo a breve nei servizi.
Ringrazio per questa opportunità la Cooperativa e il Coordinamento Pedagogico, in particolare Lucia Zucchi che ha accolto la mia richiesta di adesione al Convegno. ■

L'immigrazione vista da "Villa Arcobaleno"

di Enrica Bulzoni, animatrice

Il tema che ha capeggiato l'informazione nel 2016 è stato senza dubbio l'Immigrazione, questo fenomeno sta coinvolgendo tutto il mondo e ne sta scardinando le basi sociali, su questo argomento si è detto molto, ogni politico si è speso per farci sapere la sua opinione e molti enti si sono operati per ovviare alle carenze da parte degli Stati. Il peso che sta gravando sull'Europa e in particolare sul nostro bel Paese, è come accogliere i profughi, in modo che non vengano percepiti come un pericolo da parte dei cittadini, ma anzi visti come risorsa da poter inserire nella nostra società. Purtroppo la gestione di questo incarico si sta dimostrando fallimentare, difatti vediamo correnti politiche che invece inneggiano al razzismo e alla xenofobia come un unico canale per difendersi da questi "invasori", oltre ad una crescente paura del diverso con conseguente chiusura nei confronti del prossimo. Per questo CADIAI ha sostenuto lo scorso anno il "Museo della Fiducia e del Dialogo per il Mediterraneo", in modo da darci la possibilità di trattare questo argomento nei Centri e soprattutto per ricordarci che in parte, molti di noi sono,

sono stati o saranno immigrati.
Il progetto si chiama **"Quando gli immigrati eravamo noi"** e con questo titolo, oltre a paragonare l'ondata di immigrazione di inizio '900 verso gli Stati Uniti a quella che vediamo verificarsi oggi verso l'Europa, questo fenomeno viene anche considerato tout court, non solo l'emigrazione che vede il cambio di Paese, ma anche quella relativa allo spostamento di città in città o, come una volta, l'insediamento delle città da parte di chi abitava in montagna. Parlando di questi temi all'interno del Centro Diurno "Villa Arcobaleno", **abbiamo riscontrato un forte coinvolgimento,** dato che questi temi hanno fatto parte della vita di molte persone: per esempio ci sono donne che si sono trasferite dal sud Italia al nord e chi, per sposarsi, ha lasciato il suo paesino d'origine per trasferirsi a Bologna.
Si è così pensato di mettere in scena, per la festa di Natale, delle situazioni accadute in gioventù ad alcune donne che

frequentano il Centro: abbiamo chiesto ad ognuno di raccontarci la propria esperienza di emigrazione e, dopo aver individuato alcune storie che volevamo rivivere, abbiamo chiesto alla dirette interessate di partecipare alla stesura delle parti, in modo da coinvolgerle attivamente nel progetto. All'interno dello spettacolo erano previste anche delle canzoni che suggerissero tutto lo struggimento di quei viaggi e le tre scenette rappresentavano tre vite diverse: la prima, vissuta da una ragazza che viene forzata dalla famiglia a salire al nord per cercare lavoro; la seconda è una sposa che si sta trasferendo nella casa del futuro marito, mentre l'ultima scena riguarda una giovane ricercatrice, che per svolgere il lavoro che desidera è costretta a lasciare il suo paese d'origine.

Con questo spettacolo teatrale si è voluto **mostrare un punto diverso di percepire l'immigrazione,** far comprendere che partire è difficile e chi lo fa, molto spesso, lo vive come un dovere, come un obbligo nei confronti di sé stesso e della famiglia, ma che andare via non è mai un alternativa, ma sempre una necessità. ■

Inaugurato il Centro Libera Tutti

a cura del gruppo di lavoro

Nastro Rosso per il Centro "Libera Tutti", il centro polifunzionale della Cooperativa che offre servizi di riabilitazione, sostegno e supporto per minori e famiglie. Il 2 Febbraio 2017, nei locali di Via Paolo Frisi, 9/A, si è svolto l'Open Day del Centro.

Buona partecipazione e interesse manifestato da chi ha partecipato all'evento: referenti istituzionali e tecnici del Comune di Bologna, di I.E.S. , di ASP e dell'AUSL, ma anche rappresentanti delle Associazioni di Categoria, quali Legacoop, i colleghi delle altre Cooperative Sociali operanti sul territorio e dell'Associazionismo.

Interlocuzioni aperte e possibili collaborazioni ancora in via di definizione con alcune delle succitate realtà, che hanno manifestato interesse e apprezzamento proprio per quelle peculiarità che costituiscono i punti di forza del Centro "Libera Tutti".

In primis, l'équipe multidisciplinare, connotata per l'alta competenza tecnico-organizzativa e per le diverse professionalità espresse, capace di garantire una presa in carico globale della persona e del nucleo familiare.

Un lavoro metodologicamente fondato sulla Co-progettazione dell'intervento, nell'ottica di un Sistema Educativo Integrato, a più livelli: fra i diversi tecnici e fra tecnici e famiglie, al fine di garantire, in tempi stretti e adeguati, risposte personalizzate ed efficaci a vecchi e nuovi bisogni, a tariffe calmirate, coerentemente con i nostri principi e mission.

Il Centro "Libera Tutti", inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare e dare risalto a tutte quelle competenze e professionalità inespresse di CADIAI, che la costituiscono e che quotidianamente arricchiscono di valore gli interventi condotti.

La nostra Cooperativa ha avviato da tempo un percorso di valorizzazione delle proprie risorse interne, evidenziando e potenziando competenze in essere e promuovendone nuove. Nell'ambito di questo importante percorso di valorizzazione, anche il Centro "Libera Tutti" beneficerà delle numerose competenze dei propri operatori, coinvolgendoli nell'articolata modulazione dell'offerta educativa delle attività del Centro. A tal proposito, martedì 7 febbraio 2017, si è svolto l'aperitivo di inaugurazione del Centro "Libera Tutti" per soci e dipendenti CADIAI, al fine di condividere e coinvolgere nel progetto, fin dai primi passi, tutti i colleghi interessati

Non ultimo, segnaliamo l'aderenza al territorio del Centro "Libera Tutti" e l'ambizione di proporsi come servizio alla cittadinanza in un'ottica di welfare integrato, a partire dal quartiere in cui è ubicato: il quartiere Navile. In questa zona della Città Metropolitana CADIAI ha presidi importanti, quali: "Parco del Navile", la sede del SAD e della Rete ComeTe, a cui fa capo il Centro "Libera Tutti"", il Nido e la Scuola dell'Infanzia "Pollicino". Per far conoscere il servizio alle famiglie del quartiere, in data 25 Febbraio 2017, si è svolto l'Open Day, in cui, durante tutta la giornata, il Centro è rimasto aperto per fornire informazioni, mostrare gli spazi e offrire laboratori di psicomotricità ai minori

della fascia 3-10 anni. Nella giornata vi è stata ampia partecipazione delle famiglie, una trentina di minori hanno partecipato alla merenda e alle attività di gioco con grande entusiasmo e a tutti i partecipanti è stata donata una cassettina di legno con materiale tattile realizzato dalla Cooperativa Eta Beta.

Nell'ambito del percorso promozionale potenziato sul quartiere, segnaliamo l'avvio del percorso psicomotorio offerto ai minori frequentati il primo anno della Scuola dell'Infanzia Casaralta Succursale (IC 15) e la preziosa interlocuzione avviata con i Pediatri del quartiere.

Pur trattandosi a tutti gli effetti di una start up, già dalla fine di dicembre il Centro ha iniziato la sua attività: diverse famiglie si sono rivolte al servizio per richiedere supporto psicologico, terapia familiare, colloqui di counselling, sostegno alla genitorialità, interventi educativi individuali rivolti ad adolescenti, osservazioni, valutazioni e percorsi di rieducazione funzionale logopedica individuale, osservazioni e valutazioni in ambito psicomotorio e attivazione di percorsi individuali e di gruppo.

Oltre alle prese in carico si contano attualmente richieste in lista d'attesa per imminente attivazione di nuovi percorsi di gruppo, e contatti per richieste di informazioni su visite fisiatriche e sulle modalità di attivazione di un percorso fisioterapico. L'insieme dei percorsi educativi e terapeutici attivati, oltre a rappresentare una conferma delle ragioni che hanno portato CADIAI ad intraprendere questa strada a partire dall'osservazione della presenza sul territorio di bisogni compositi di prevenzione, sostegno e riabilitazione per minori e famiglie, ha permesso di tradurre la collaborazione tra i professionisti all'interno del team nella concretezza delle situazioni osservabili in carico al servizio. La contaminazione tra le diverse competenze e una logica cooperativa nell'approccio alla cura e al sostegno sono sin dall'inizio alla base del lavoro del Centro "Libera Tutti". ■

CADIAI è protagonista, assieme a molte altre realtà che si occupano di Infanzia a Bologna e in Regione, del documentario di **Cristiano Governa**, con la regia di **Riccardo Marchesini**, **"Bambini si diventa"**. Un viaggio per Bologna (e non solo) sulle tracce delle energie e delle professionalità del mondo dell'infanzia e, in particolare, dei Nidi e delle altre strutture educative dedicate ai bambini più piccoli, da zero a tre anni.

Torneo di Bowling e Flash Mob

DIVERTIMENTO E IMPEGNO ANCHE PER NOI!

a cura del gruppo di lavoro

Un pulmino, due pulmini, tre pulmini… tantissimi pulmini!!
È così che si presentava il parcheggio del Bowling di San Lazzaro la mattina del 2 dicembre scorso, in occasione di un evento nell'ambito della **Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità** per sottolineare l'urgenza di abbattere le barriere, non solo architettoniche, ma soprattutto culturali e sociali, e favorire una piena integrazione. Un'iniziativa oramai alla 5ª edizione, organizzata dalla Nuvoletta Bianca, centro diurno della Cooperativa La Fraternità: un Torneo di Bowling – Sport senza barriere al quale hanno partecipato tantissimi servizi socio- educativi di Bologna e provincia e qualcuno addirittura, per non perdere l'evento, è arrivato dalla provincia di Ferrara e dalla Romagna. **La rassegna per CADIAI ha visto in prima fila,** per la sfida all'ultimo strike, **il Centro Parco del LungoReno, Arboreto, Casa Rodari e Corte del sole.**
È stato bello ritrovarsi sulle piste da bowling uniti nella sfida, ma anche nel divertimento, squadre di professionisti senza le sponde e di dilettanti con le sponde con il prezioso aiuto dei ragazzi dell'Istituto Superiore "Ettore Majorana" che sono stati coinvolti nell'evento e impegnati in un progetto di sensibilizzazione sul tema della diversità.

Il vociare, le chiacchiere, il frastuono degli strike e la gioia di avere buttato giù almeno un birillo o anche tutti e di essere riusciti con l'ausilio giusto a lanciare in corsia quella pesantissima palla da bowling anche se "Non posso farlo come gli altri…". Una vera soddisfazione!!
Ma ora si corre fuori, in attesa delle classifiche finali, per un appuntamento ancora più importante, il **Flash Mob "Io valgo… perché mi vedi"**, un'iniziativa per abbattere le barriere mentali e far aprire gli occhi alla vigilia della Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità nell'ambito del progetto Io valgo… oltre le barriere, evento che si è svolto in contemporanea in altre città d'Italia.
Palloncini, occhiali arancioni di cartone per vedere tutti allo stesso modo, gli occhi che cercano gli amici, chiacchiere, discorsi ufficiali, noi, gli adolescenti della scuola, i professori e poi un minuto intenso per guardarsi negli occhi, in quegli

occhi che forse raramente hanno avuto modo di specchiarsi così con qualcuno…
Arriva il momento del pranzo e tutte le "fatiche" vengono ricompensate da un lauto pranzo al Circolo Arci San Lazzaro: le tavolate piene, i camerieri che servono, tutto buonissimo, le risate, che bello rivedersi dopo tanto tempo… vediamoci ancora! Poi finalmente le premiazioni… un trofeo fai da te e come simbolo il birillo! E con il pensiero alla prossima edizione, con la nostra medaglia al collo… non importa quanto sei arrivato, ma la giornata, diversa, divertente, stancante, ma densa di emozioni e di vita da ricordare… ■

Un sogno che diventa realtà

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI IRIDE BERNABEI, OSPITE DELLA RESIDENZA DI GRANAROLO

di Iride Bernabei, ospite della Residenza

Mi sembra di vivere dentro ad uno sogno fantastico!
È cominciato dopo poco tempo che sono entrata nella Casa Residenza per Anziani di Granarolo dell'Emilia.
In più sono fortunata perché a Granarolo vive anche mia figlia Vanna, la più grande. Abita qua vicino, in una villetta a schiera, e in dieci minuti si va a casa sua a piedi. La sua vicinanza mi dà sicurezza. Sua sorella Manuela abita a Bologna in Marco Polo dove abitavo anch'io prima di venire qui.
Barbara, che è la Direttrice della Casa Residenza, l'avevo già conosciuta in un'altra occasione. Le avevo chiesto, se mi fossi decisa a fare questo passo, se mi prendeva come ospite. Lei mi rispose: "Anche subito!".
Non tardai molto che incominciai a pensare che, venendo qui da Barbara, avrei alleggerito un po' le mie figlie ed io sarei stata più tranquilla. Telefonai e non dovetti aspettare molto. Da qui è cominciata la mia storia. Poco dopo essere arrivata, Barbara mi chiese se volevo scrivere un racconto di vita vissuta. Io le risposi che mi sarebbe piaciuto, però non sapevo se ero capace di farlo perché avevo fatto solo la terza elementare. Lì c'era anche Brunella e anche lei disse: "Dai Iride che ce la fai! Se hai qualche perplessità lo dici con noi che ti diamo un aiutino!".
Così cominciò la mia avventura! Il mio primo racconto vinse e fu premiato!
Andammo a Baricella per ritirare il premio . Il Sindaco in persona mi ha allungato la coppa che ho ancora sul comodino. Non avrei mai pensato di stringere, con le mie mani da contadina, una coppa bellissima, non vi dico la mia emozione! Sono quasi tre anni che vivo in questa Casa, ora ho 91 anni, mi dicono tutti portati bene e lo dico anch'io, perché sono ancora in condizioni di farmi le mie pulizie . Vado in giardino a camminare un po' e mi fermo sotto ad un gazebo a leggere, lì ci sono delle seggiole molto comode. Vado su e giù senza l'aiuto di nessuno e continuo a scrivere racconti. Adesso vi devo dire una cosa fantastica! I miei racconti sono stati messi su internet sul sito Cerca nel Cassetto.
Dopo sono stati esposti al Museo Contadino di San Marino di Bentivoglio e qui mi ha aiutato molto l'Assessore Nadia Galli e si vede che sono piaciuti.
Ci sono andata anch'io al Museo e c'era molta gente, poi c'erano tante altre cose da vedere. Un po' di tempo fa arriva da me Barbara e mi dice: "Iride ti voglio fare una bella sorpresa! Voglio farti un libro con tutti i tuoi racconti!".
Io sono rimasta di sasso, non ci potevo credere che a una persona come me,

che ha fatto la contadina fino dai 20 anni, potesse capitare una cosa così bella! Invece è successo!

Barbara aveva vicino a lei Stefano, il nostro psicologo, Brunella, la nostra animatrice, tutti molto bravi nel loro lavoro. Trattano le persone anziane con garbo e pazienza perché noi, alla nostra età, ci basta anche solo una piccola carezza, o una parola buona e loro, che hanno studiato queste cose, le sanno.

Accudire le persone anziane è molto difficile, perché a noi, quello che ci frega, è proprio la testa che non funziona più come quando eravamo giovani. Si diventa permalosi, scontrosi, e anche sgarbati. Tante volte, io dico sempre, non stiamo capiti, e con questo voglio dire che il cervelletto non funziona tanto bene…

Ed è arrivato il grande giorno!

L'8 ottobre alle ore 16 c'era la presentazione del mio libro!

Sempre la Barbara dice che è ora di partire diretti alla Biblioteca di Granarolo. Io ero in macchina con mia figlia, che era più pallida di me, ed aveva ragione di essere preoccupata per me. Io ero al centro di quella grande tavola piena di fiori. La mia seggiola era nel mezzo ed attorno a me c'era Barbara ed il nuovo Assessore Giuliano Lenzi. Dall'altra il Sindaco Daniela Loconte. L'Assessore Nadia Galli si è dimessa per motivi familiari, però lei mi ha intervistato e per fortuna, perché la conoscevo già da prima. Vi immaginate la povera contadina in mezzo a tutti quei personaggi importanti?

Da non credere! Eppure a questo punto, qualcuno mi deve avere aiutato! Due sono i personaggi che ora vi svelo…

Ivo da lassù che mi diceva: "Dai Iride, ce l'hai sempre fatta durante la nostra vita e ce la fai anche questa volta", poi mi deve aver dato una mano anche il mio angelo…

Barbara arrivo anche da te, l'ho già detto tante volte quello che mi hai consigliato di fare: "Iride non guardare la platea, guarda la porta, fa conto di essere da sola!".

Nadia ha incominciato a farmi delle domande ed io rispondevo con chiarezza e poi aggiungevo anche qualcosa di mio! Quando l'intervista è finita, c'è stato un grande applauso per me, roba da non credere!

Poi ha parlato il figlio dell'Assessore Lenzi, Pierluigi, che ha scritto la prefazione del mio libro. È un ragazzo con due lauree, molto istruito ed intelligente ed ha parlato tanto bene di me, dicendo che sono stata brava. Detto da lui per me ha un valore grandissimo. Sono contenta perché lascio un bel ricordo alle mie figlie ed ai miei nipoti. ■

Premiazione dei racconti al concorso "In viaggio con Michele"

di Brunella Patelli, animatrice

Anche quest'anno la Casa Residenza per Anziani di Granarolo dell'Emilia ha partecipato al Concorso di Narrativa "In viaggio con Michele", indetto dal Comune e dal Team dei Podisti di Granarolo. Abbiamo partecipato con quattordici racconti di nostri ospiti che hanno messo su carta i ricordi di loro viaggi recenti e passati , viaggi sia fisici che con la mente. La premiazione di ognuno di loro è avvenuta il 14 gennaio, presso la Biblioteca Comunale di Granarolo alla presenza del Sindaco e dell'Amministrazione. Come sempre è stata grande la soddisfazione e la gratificazione degli ospiti intervenuti, soprattutto nel momento della premiazione, avvenuta singolarmente per ciascuno di loro.

Approda alla casa residenza di Granarolo Occidentali's Karma

di Barbara Cuoghi, coordinatrice

Sanremo è finito ma la scimmia di Francesco Gabbani è approdata qui a Granarolo durante la nostra festa di carnevale. Non era sola, quattro pagliacci l'hanno accompagnata ed hanno ballato assieme a lei sulle note di Occidentali's Karma.
Gli ospiti e i parenti tutti erano divertiti dalla performance. Forse alcuni non erano troppo sorpresi dell'arrivo di questi "quattro stravaganti personaggi", ma a ragion veduta, perché erano le "nostre sarte" che in questi giorni si sono prodigate durante le ore di laboratorio a confezionare gli abiti per loro. La festa è stata un successo, non sono mancati altri costumi: da fatine, da hawaiane, i coriandoli e le stelle filanti. Beh… Carnevale è carnevale!

L'arte del riciclo diventa progetto all'interno dei Centri Diurni Anziani

di Anna Chiara Achilli, musicoterapeuta e coordinatrice progetti speciali di animazione

Saremo anche nell'era dell'accumulo patologico degli oggetti e del consumismo sfrenato, fatto sta che sul web spopola il "riciclo creativo".
Donare una seconda o terza vita agli oggetti e farlo nel mondo più creativo e meno complicato perché le idee migliori sono quelle in cui l'oggetto ritrova una dimensione naturale nella nuova collocazione, rotazione o combinazione.
Diversamente dal riciclo di ciò che buttiamo, il riciclo creativo non presuppone di frantumare, maciullare e ricompattare la materia di cui è composto un oggetto ma semplicemente di rimuovere i freni alla nostra immaginazione e lasciare che ci appaia in altre spoglie.

Su Pinterest, sotto il tag "*creative reuse & recycle*", compaiono centinaia di idee, alcune davvero brillanti nella loro semplicità e, su Facebook, una pagina apposita con quasi 8mila fan, raccoglie e propone idee nuove ogni giorno: grattugie che diventano porta gioie, valigie che prendono la forma di poltrone, mappamondi che si trasformano in splendidi lampadari, una fila di giocatori del biliardino che si converte in appendiabiti...
Le attività di riciclo creativo rappresentano oggi un'attività estremamente ricercata, inseribile in ogni contesto quotidiano, senza alcuna spesa e con un poco di fantasia si possono mettere in atto numerose attività per sviluppare l'ingegno, possiamo dar sfogo alla nostra creatività riutilizzando ogni tipo di materiali di uso comune, come carta, stoffe, tappi di plastica, bottiglie, finanche le capsule del caffè.
Una bottiglia di plastica può trasformarsi in una racchetta, un rotolo di carta igienica in una marionetta, i tappi di sughero e i pallet, se adeguatamente recuperati, diventano oggetti d'arredamento attraverso il riuso creativo.
Così fino ad oggi anche nei Centri Diurni per anziani i materiali per realizzare oggetti da regalare nell'ambito delle festività o altri esposti nei mercatini dei Centri Diurni stessi, i vestititi per gli spettacoli teatrali o alcuni addobbi hanno sempre avuto le caratteristiche e le fattezze del riciclo.
Ma è sicuramente più interessante inserire il riuso dei materiali all'interno di un progetto specifico condiviso tra le cinque strutture diurne ed incanalare le stesse attività manuali condotte dagli operatori e animatrici sensibilizzando gli anziani e far loro comprendere che, i potenziali rifiuti e i materiali di scarto o non utilizzati, si possono trasformare in qualcosa di nuovamente utile, divertente, originale ed unico.
Utilizzando materiali di recupero (ogni genere di stoffa, lana, indumenti, carta, cartone, plastica legno, più in generale oggetti e materiali inutilizzati destinati allo smaltimento), verrà realizzato

un oggetto, un addobbo, un manufatto altrimenti destinato a smaltimento con duplice costo, economico e di sostenibilità ambientale, diventando così nuovamente utile per la struttura stessa.
Per cambiare l'immaginario sui rifiuti grazie a tecniche di riciclo creativo, gli utenti sperimenteranno con le proprie mani come "il rifiuto" non è più uno scarto ma una RISORSA e con un po' di fantasia può diventare qualcosa di bello o addirittura di utile.
Ottima opportunità per stimolare creatività e far riscoprire il piacere di creare con le proprie mani e assemblare con la propria fantasia in una società attuale del consumo, del preconfezionato e dell'usa e getta.

Il progetto, lo scorso anno, si è articolato in due step differenti: il primo ha visto i mesi estivi come preparatori di tutta una serie di oggetti che potessero abbellire esternamente o internamente le strutture diurne mentre il secondo momento, a cavallo con il periodo natalizio, ha previsto che gli addobbi ed il biglietto fossero realizzati con materiale riciclato.

Bancali, pneumatici, cassette di frutta, latte da caffè giganti sono state magicamente trasformate dalle mani dei nostri anziani secondo l'utilizzo: i pallet che normalmente sono strutture in legno impiegate per il trasporto di materiali sono diventati dei contenitori di piante da esterno ed abbellire il giardino del "Castelletto" oppure all'interno hanno accolto come una libreria vari generi di libri all'interno del Centro Diurno "Cà Mazzetti", così come le cassette della frutta colorate facili da reperire, tra i tanti possibili utilizzi posso essere degli scaffali che anch'essi possono contenere i libri di "Villa Arcobaleno".

I pneumatici delle auto si sono trasformati in vasi colorati riempiti di terra e ravvivati dalla fioritura primaverile, le latte da caffè arricchite tramite la tecnica dello stencil a forma di gufo hanno colorato la ringhiera esterna del Centro Diurno "Pizzoli" ed accolto le viole invernali; i contenitori dei detersivi utilizzati normalmente per il sapone della lavastoviglie all'interno delle strutture opportunamente trasformati sono diventati delle fioriere utilissime che hanno arricchito il giardino dei ricordi al Centro Diurno "I Tulipani."

Si è avviata una vera e propria collaborazione e condivisione tra le strutture nel reperire il materiale nel più breve tempo possibile, ma non solo anche nello scambio di tempere e colori acrilici che sono serviti per modificare o trattare alcuni materiali destinati all'esterno delle strutture. Altri materiali sono stati usati e riciclati per Natale: tappi di sughero riciclati che diventano cornici natalizie oppure vasi contenitori di stelle di natale, carta da giornale riciclata ed accartocciato diventano scatole porta caramelle oppure una stella di natale da appendere, da rotoli di carta igienica nascono dei fiocchi di neve argentati, i bicchieri di plastica fanno nascere un pupazzo di neve che non si scioglie mai mentre vicino gli fa ombra un albero di natale con bottiglie di plastica, piccoli ritagli di carta da regalo viene usata per creare un albero di natale sul biglietto di auguri.

Come si vede basta un po' di fantasia, a Bologna direbbero *sbuzzo*, e un materiale semplice, povero, al momento del suo inutilizzo può rinascere in qualcosa di originale, particolare ed avere una collocazione completamente opposta per ciò che è stato pensato.

Addirittura anche nella realtà artistica contemporanea questo pensiero ultimamente sta assumendo sempre più importanza, la cosiddetta arte legata al riciclo, per evitare sprechi di prodotti che magari sono ancora potenzialmente utili.

Così ogni artista si specializza nell'uso di un particolare materiale: se Ptelomy e Rodrigo tendono ad utilizzare scarti di discariche, l'artista giapponese Yuken Teruya lavora utilizzando la carta dei rotoli di carta igienica, delle borse delle principali marche di moda o delle principali testate giornalistiche.

Così, ridando vita alla carta, trasforma decine di rotoli in un bosco vero e proprio, o i sacchetti usati dalla grande marche internazionali in paradisi naturali, creando dentro le borse anonime di McDonald's sagome di alberi e fronde minuziosamente ritagliate.

Le motivazioni che spingono questi artisti ad utilizzare materiali poveri e di recupero sono molteplici; innanzitutto può essere una scelta anticonsumistica e a favore di una sensibilizzazione verso uno stile ecosostenibile, ma soprattutto è estremamente interessante notare come tali opere, realizzate facendo rivivere oggetti abbandonati ed ormai disprezzati, ci possano anche insegnare a guardare da un nuovo punto di vista cose a cui prima non rivolgevamo neanche la nostra attenzione. Vero e nobile scopo di quest'arte quindi è proprio quello di dare una nuova vita ad oggetti che apparentemente l'avevano persa.

Maggio 2017 si rinnova il Consiglio di Amministrazione

Il prossimo mese di Maggio arriva a scadenza il mandato del Consiglio di Amministrazione oggi in carica e tutti i soci, con almeno tre mesi si anzianità da socio, sono chiamati a votare per il rinnovo dell'organismo di governo della cooperativa.
Si tratta di un momento molto importante, forse il più importante nella vita di una cooperativa: il momento in cui si concretizza il governo democratico dell'impresa; il momento in cui i soci, con il loro voto, possono decidere chi nominare in consiglio; il momento in cui i soci che intendono assumersi importanti responsabilità rispetto al futuro della Cooperativa possono candidarsi per entrare a far parte del Consiglio.
Si tratta di un processo aperto e trasparente, che dal 2005 è definito da un preciso regolamento elettorale votato dall'Assemblea.
È importante riportarlo per esteso, perché tutti possano conoscerlo e quindi prefigurarsi con esattezza il percorso che la Cooperativa sta compiendo per giungere a questo importante appuntamento.

REGOLAMENTO ELETTORALE DELLA COOPERATIVA CADIAI

ART. 1. AMBITO DI APPLICAZIONE

1.1. Il presente Regolamento integra e specifica quanto stabilito dallo Statuto sociale di C.A.D.I.A.I. - Cooperativa Sociale di Bologna, determinando le modalità di elezione dell'organo amministrativo.
1.2. Il presente Regolamento è stato redatto dal Consiglio d'Amministrazione ed adottato dall'Assemblea ordinaria in data 12.04.2005, ai sensi di Statuto e di legge.
1.4. Le norme del presente Regolamento devono essere osservate dai Soci, nello svolgimento dell'elezione dell'organo amministrativo.
1.5. In caso di contrasto tra lo Statuto e il presente Regolamento, prevalgono le disposizioni dello Statuto.

ART. 2. NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

2.1. Le operazioni di voto per l'elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione sono di norma convocate in occasione dell'Assemblea generale ordinaria dei Soci indetta per l'approvazione del Bilancio consuntivo.
2.2. Il Consiglio di Amministrazione uscente propone al voto dell'Assemblea dei Soci, appositamente convocata per tale finalità, i criteri di composizione dell'organo amministrativo: la durata, il numero di membri, la rappresentatività rispetto ai settori di attività, eventuali limitazioni alla sovrapposizione di cariche e qualsivoglia altro criterio ritenuto opportuno. Tale Assemblea stabilisce, altresì, il numero dei componenti la Commissione Elettorale.

ART. 3. COMMISSIONI ELETTORALI

3.1. Hanno diritto al voto e possono candidarsi i Soci iscritti nel libro soci da almeno 90 giorni, come da Statuto (art. 34).
3.2. Le liste dei candidati sono predisposte da un'apposita Commissione elettorale, nominata dall'Assemblea dei Soci, composta da un numero di Soci stabilito dall'Assemblea medesima su proposta del Consiglio di Amministrazione, di cui almeno un consigliere di amministrazione uscente; tra i membri della Commissione viene individuato un coordinatore, che ha il compito di assicurare la verbalizzazione degli incontri con i Soci.
3.3. La Commissione elettorale, a seguito di un'ampia consultazione dei Soci, raccoglie le candidature e stende la lista dei candidati tenendo conto dei criteri di composizione dell'organo amministrativo deliberati dall'Assemblea dei Soci.
3.4. Al termine della propria attività di composizione della lista dei candidati, la Commissione Elettorale ne dà comunicazione al Consiglio di Amministrazione.

ART.4. LISTE DEI CANDIDATI ED ELENCHI DEI SOCI.

4.1. Le liste devono essere composte da un numero di candidati non inferiore a quello da eleggere e devono rispettare i criteri di composizione deliberati dall'Assemblea.
4.2. Il voto avviene tramite apposita scheda, che deve riportare i nomi dei candidati identificati per settore di

attività di provenienza, evidenziando il nome di coloro che si candidano al rinnovo, e ogni altra indicazione necessaria al buon svolgimento del voto.
4.3. Le liste sono aperte, pertanto nelle schede deve essere previsto uno spazio per consentire agli elettori di votare in favore di Soci non compresi nelle liste, in possesso dei requisiti di eleggibilità.
4.4. Prima dello svolgimento delle operazioni di voto, il coordinatore della Commissione Elettorale relaziona all'Assemblea sull'attività della Commissione medesima e illustra la lista dei candidati.

ART.5.
SEGGI ELETTORALI

5.1. Il Seggio elettorale è costituito presso la sede di svolgimento dell'Assemblea dei Soci.
5.2. I componenti il Seggio elettorale devono registrare in apposito verbale nome e cognome dei Soci che votano, indicando le eventuali deleghe; come da Statuto (art. 34), ciascun Socio può rappresentare, a mezzo di delega scritta, non più di due Soci.
5.3. I Soci devono esprimere un numero di preferenze coerente con i criteri di composizione dell'organo amministrativo deliberati dall'Assemblea.
5.4. La votazione è ritenuta valida, come da Statuto (art. 33), qualunque sia il numero dei voti dei Soci intervenuti o rappresentati, aventi diritto al voto.

ART. 6.
SCRUTINIO

6.1. Lo scrutinio delle schede si svolge, a cura degli scrutatori nominati in Assemblea, dopo la chiusura delle votazioni e non può essere interrotto fino al completamento.
6.2. All'esito dello scrutinio risultano eletti i Soci che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità prevale la maggiore anzianità sociale.
6.3. Al termine delle operazioni di scrutinio, gli scrutatori comunicano i risultati del voto all'Assemblea, che li ratifica.

ART. 7.
PUBBLICITÀ DEI RISULTATI ELETTORALI

7.1. Sarà cura del Presidente del Consiglio di Amministrazione neoeletto comunicare, con idonei strumenti di informazione, ai soci non intervenuti in Assemblea l'esito delle elezioni. L'informazione deve riportare, oltre al numero dei votanti, al numero dei voti espressi, con l'indicazione delle schede bianche e dei voti nulli, i nominativi di coloro che hanno ottenuto voti, con il numero di voti ricevuti e, di conseguenza i Consiglieri eletti.

Accanto al regolamento elettorale un altro importante elemento concorrerà a definire le procedure di elezione: la delibera che l'assemblea dei soci svolta lo scorso 16 dicembre 2016 ha assunto in base a quanto previsto dal punto 2.2 del regolamento stesso.

Questo il testo della delibera:

L'Assemblea delibera che il C.d.A. che verrà rinnovato nella prossima Assemblea di Bilancio, sia composto in osservanza dei seguenti criteri generali:

1. Durata triennale del mandato (2017/2020).
2. Numero di componenti pari a 13 (tredici)
3. Rappresentatività dei settori di attività della Cooperativa per quanto attiene il fatturato e il numero dei soci da cui deriva la seguente composizione:
• **7** consiglieri nominati tra i soci operanti nell'Area Non Autosufficienza;
• **4** consiglieri nominati tra i soci operanti nell'Area Educativa;
• **1** consigliere nominato tra i soci operanti nel settore Safe;
• **1** consigliere nominato tra i soci operanti nella Tecnostruttura;
4. Almeno il 30% di ciascun genere;
5. Almeno il 20% con età pari o minore di 35 anni ;
6. Essere soci da almeno 90 giorni;
7. Incompatibilità tra incarico di Consigliere e membro della Direzione Operativa Allargata , eccezion fatta per il Presidente.

L'importanza di questa delibera risiede nel fatto che, pur mantenendo il più possibile aperta la scelta di candidarsi e/o candidare qualcun'altro, chiede ai soci che, nell'esprimere le proprie preferenze, conferiscano al Consiglio di Amministrazione un carattere di pluralità: riguardo ai settori di provenienza, al genere e all'età.

Inoltre sancisce una netta separazione tra:
• Il Consiglio di Amministrazione, che è l'organismo deputato al governo politico e di indirizzo, che rappresenta la proprietà della cooperativa ovvero i Soci;
• la Direzione ovvero l'organismo che si occupa della gestione delle attività complessive della Cooperativa e del suo sviluppo strategico.

La Direzione, i cui membri sono nominati dal Consiglio, opera in base agli indirizzi espressi dal Consiglio e risponde al Consiglio per il proprio operato.

Apre il Caffè Pertini

PRESSO IL CENTRO DIURNO DI ALTEDO

di Martina Adaras, psicologa

L'esperienza dell'Alzheimer Cafè nasce in Olanda alla fine degli anni '90 da un'idea dello psicogeriatra Bere Miesen. Questo modello, inizialmente pensato come uno spazio informale e de-istituzionalizzato per i malati di demenza e i loro familiari, in breve tempo si è esteso in tutta Europa e anche oltre oceano. Anche se gli Alzheimer Cafè attuali differiscono tra loro sotto diversi aspetti (dalla scelta del luogo degli incontri, alla loro cadenza fino alle attività che vengono proposte ai malati), tutti prevedono la presenza di incontri durante i quali si trascorre qualche ora insieme, si socializza e si parla dei propri problemi con la presenza di operatori esperti.
Il "Caffè Pertini" non fa eccezione. Svolto all'interno di Centro Diurno e CRA "Sandro Pertini" di Altedo, esso si propone: di fornire formazione e informazione ai familiari delle persone affette da demenza, al fine di aiutare loro a gestire meglio l'oneroso lavoro di assistenza rivolto ai loro cari; di provvedere al sostegno e alla stimolazione degli anziani con

problemi cognitivi attraverso specifiche attività di animazione.
Pertanto, mentre i familiari sono impegnati in un gruppo di auto-mutuo aiuto con la psicologa, in un altro ambiente gli anziani sono intrattenuti e coinvolti in attività significative con la presenza di un'animatrice. Questi sono i principali obiettivi che si pone questo nuovo progetto:
facilitare i familiari ad aprirsi a nuove relazioni; intercettare i bisogni di informazione, formazione e sostegno;
superare lo stigma che ancora accompagna il malato e la sua famiglia;
coinvolgere l'anziano con problemi cognitivi nelle attività ludico-ricreative proposte dall'animatrice.
Gli incontri, completamente gratuiti, hanno luogo un lunedì al mese presso il Centro Diurno e la Casa Residenza per Anziani "Sandro Pertini" di Altedo dalle ore 15 alle ore 17. I prossimi incontri si svolgeranno il 20 marzo, il 10 aprile, il 15 maggio, il 19 giugno e il 17 luglio.
Per informazioni contattare la responsabile al numero 342-6124968.

Al "Sandro Pertini" di Altedo l'arte è a portata di mano!

di Raffaela Rossi, animatrice

È una giornata in cui si conversa a ruota libera. Alla mia domanda "Quante cose si possono fare con le mani?", molteplici sono state le risposte, tra cui: le mani accarezzano, pregano, colpiscono, lavorano e ci permettono di comunicare i nostri sentimenti attraverso i gesti.
Quando ho aggiunto che con il palmo della mano e le dita si può dipingere, mi hanno risposto che solo gli artisti hanno il talento per farlo.
Io ho asserito che per dipingere basta un po' di fantasia e tanta voglia di mettersi in gioco.
Da qui è nata l'idea di **dipingere con le mani** in accordo con gli anziani che, anche se un po' titubanti nella riuscita, volevano constatare dove arrivavano le loro capacità artistiche.
Prima di mettersi all'opera, gli ospiti hanno scelto i soggetti e i colori, optando per gli animali e i fiori.
Davanti alle tele bianche e ai colori digitali disposti sul tavolo, un gruppo di anziani era già impaziente di incominciare

tirando su le maniche!
In un clima allegro e scherzoso, gli ospiti hanno mostrato subito un grande interesse e coinvolgimento, collaborando e consigliandosi a vicenda sulla tonalità dei colori da usare e su dove posizionare le dita o il palmo della mano per far emergere meglio le figure.
Hanno lavorato per due ore e mezza interrottamente. Alla fine gli "instancabili artisti" sono rimasti molto soddisfatti delle loro creazioni e c'è chi ha esclamato: "Siamo bravi a dipingere e non lo sapevamo neanche!".
I dipinti verranno affissi alle pareti e saranno gli anziani a sceglierne la posizione all'interno della propria casa.
Un ringraziamento speciale a Patty, collega in pensione che dona il suo tempo libero come volontaria ed è un prezioso sostegno per le attività di animazione. Grazie per il tuo aiuto e per la tua disponibilità e generosità, che ci consente di rendere sempre più l'anziano protagonista delle proprie giornate in un clima spensierato e di divertimento.
Infine ringrazio i "giovani artisti in erba" per il loro impegno e sempre pronti a mettersi in gioco.
Hanno trascorso un pomeriggio in cui hanno cantato e gioito, tirando fuori la creatività che ai tempi della guerra e delle tante fatiche rimaneva sconosciuta e nascosta dentro di loro, ma che hanno scoperto di avere, attraverso le impronte delle proprie mani, dando vita ad una tela bianca.

... CON-NESSI con NESSI

UNA NUOVA ESPERIENZA PER "CASA RODARI"

a cura di Redi Behari, Alessandro Zaganelli

"Dobbiamo esser con-nessi l'uno all'altro; imparare a occuparci di più lavori contemporaneamente e a fare anche la parte degli altri; perché non basta più fare il proprio compito, bisogna essere dei persecutori, in un epoca dove la parola "collega" non è più un sostantivo ma un verbo".
Alessandro Bergonzoni

"Nessi " spettacolo dell'artista bolognese: la necessità assoluta e contemporanea di vivere collegati con altre vite... andato in scena giovedì 12.01.2017 al Teatro Arena del Sole.
Grazie all'invito dell'artista, caro amico di "Casa Rodari", utenti e famigliari della struttura, con gli operatori, hanno avuto l'occasione di partecipare ad un evento unico e imperdibile, presentato dal comico bolognese Alessandro Bergonzoni, con l'obiettivo del teatro:
... Educare all'ascolto e ai ritmi del dialogo. Serata ricca di emozioni, motivo in più per creare occasioni di dialogo tra adulti; una nuova esperienza che ha come strumento d'interpretazione l'opportunità di partecipare attivamente alla scoperta della cultura e dei valori ambientali.

La Pet Therapy arriva a San Biagio

di Stefania Gigli, tirocinante psicologa

La Pet Therapy, o attività assistita da animali (AAA) è una co-terapia, ovvero un intervento di facilitazione del processo terapeutico che contribuisce al benessere della persona attraverso la relazione con l'animale. Tra tutti gli animali solitamente viene scelto il cane perché ha un rapporto privilegiato con l'uomo e di lui, si può apprezzare maggiormente la collaborazione. La relazione con l'animale ha un ruolo di centralità nella terapia poiché è la strada che conduce al cambiamento e deve essere beneficiale per la persona. Il cambiamento è quindi guidato dalla relazione che si viene a creare tra la persona e l'animale ed infine dall'arbitro della relazione (operatore opportunamente formato a svolgere l'attività), figura di fondamentale importanza per far si che la relazione sia adeguata e positiva per il fruitore. Le situazioni in cui la Pet Therapy può portare giovamento alla persona sono molteplici: disturbi dello sviluppo, deterioramento cognitivo, deficit di attenzione e iperattività, disturbi mentali e problematiche relative all'integrazione sociale. Da qui, la necessità di strutturare l'intervento con specifici obiettivi individuali, definiti dalle figure

di riferimento (psicologo, neuropsicologo, geriatra, ecc.) in collaborazione con gli operatori. Questo viene fatto per individuare le aree emozionali, motivazionali e cognitive su cui andranno ad agire le attività pratiche. Gli obiettivi generali che si pone la Pet Therapy sono il benessere e il rafforzamento delle risorse personali ma anche obiettivi più specifici come il decentramento, l'empatia, le competenze relazionali, la collaborazione, le capacità di comunicazione non verbale, i processi di autostima ed autoefficacia, la cura verso di sé e verso l'altro e l'attivazione cognitiva.

Il progetto specifico nella struttura di San Biagio ha coinvolto un totale di 16 anziani divisi in due gruppi da 8 anziani residenti scelti sulla base delle caratteristiche della loro storia di vita, sulle esperienze pregresse con animali, in particolare cani, e sulla loro condizione clinica. Il numero di partecipanti è stato scelto ai fini di instaurare una buona relazione con glxi ospiti e quindi di dare la possibilità di interagire in maniera adeguata con ognuno di loro. Ogni gruppo si è incontrato con la frequenza di una volta

a settimana per 12 settimane per la durata di un'ora. Il progetto è stato incentrato su specifiche tematiche inerenti il mondo del cane come la comunicazione, le emozioni, i bisogni, il gioco e le sue caratteristiche etologiche. Differenti attività si sono susseguite all'interno del percorso effettuato dai nostri residenti. Ogni incontro iniziava con specifiche attività referenziali, propedeutiche all'incontro con il cane e finalizzate alla scoperta del suo mondo attraverso la scoperta dei suoi bisogni e necessità, come la preparazione della sua cuccia, dell'acqua e della sua coperta. In seguito si procedeva alla preparazione delle differenti attività pensate per ogni incontro come: la realizzazione di cartelloni che descrivevano con foto e didascalie ciascun anziano, i giochi preferiti da preparare per il cane, oppure il regalo finale da dare come ringraziamento ai cani. Infine c'era il momento preferito dai residenti rappresentato dalle attività interattive con il cane nel quale avveniva il contatto diretto con esso e in cui ogni anziano poteva accarezzarlo e coccolare Dora o Tiffany, i due cani che ci hanno accompagnato durante l'intero percorso. Inoltre le operatrici che ci hanno seguito nel progetto hanno illustrato e insegnato ai partecipanti il lessico, oltreché comandi manuali e verbali che servivano ad interagire con i cani. I cani coinvolti, tutti dotati di una formazione specifica presso la scuola di interazione uomo e animale (SIUA) si sono mostrati perfettamente adeguati nei confronti degli ospiti. Si è inoltre notato che, anche gli anziani più timorosi e dubbiosi sono riusciti, attraverso la semplice osservazione, a ottenere benefici dall'attività di Pet Therapy, divertendosi per le peripezie degli animali e per tutte le attività svolte. Tutti gli incontri si sono svolti sotto la supervisione della RAA e della psicologa della struttura.

Il percorso si è concluso con grande entusiasmo da parte di tutti i partecipanti e noi siamo pronti a ripartire presto con un nuovo percorso anche con il Centro Diurno oltre che con Dora, Tiffany e le loro operatrici certificate Antonella, Gaja ed Elizabeth dell'associazione Melting Pet. ■

Concerto dal vivo a Parco del Navile

di Gianluca Laudicina, psicologo

Questa iniziativa è nata nei nostri pensieri qualche mese fa, partendo dalle esperienze già fatte con la musica a favore di questi ospiti e dalle ormai note ricerche eseguite sull'interazione tra luoghi di cura e musica. Queste ricerche sottolineano come una performance dal Vivo evochi emozioni supportate e connesse da attività neurali, stimolando i centri emozionali e del piacere; a volte l'ascolto della musica dal vivo può comportare la diminuzione dei livelli di ansia, ed in alcuni casi anche di depressione, anche solo grazie alla momentanea distrazione dalle proprie condizioni di salute che, in quel momento le persone vivono.

Qualche mese fa, appunto, è stata pensata questa come possibilità, una prova, un esperimento per rompere un ritmo senza stravolgerlo, un po' come quando si aprono le finestre per cambiare aria, dopo qualche minuto si richiudono. E come si fa nei confronti delle novità si raccolgono successivamente le impressioni. La scelta degli artisti è caduta su questo duo per la semplicità del loro stile e degli strumenti utilizzati.

Thanks, Pluto è un duo acustico nato nel 2016 dall'incontro tra David Sarnelli (Fisarmonica) e Margherita Valtorta (Toy Piano, Glockenspiel e Voce).

L'ensemble ricerca sonorità inedite, caratterizzate dalla timbrica del Bayan (fisarmonica a bassi sciolti, solitamente usata nella musica colta), e dall'intreccio non convenzionale con toy piano, glockenspiel e voce.

Il loro repertorio attraversa abitualmente brani cantautorali, musiche popolari italiane e canzoni inedite: i brani sono arrangiati o ri-arrangiati per ottenere una sonorità divertente e spiazzante al tempo stesso.

Margherita e David sono due giovani musicisti professionisti che operano nel nostro territorio da svariati anni. Lei con una voce delicata e coinvolgente, lui con uno strumento come la fisarmonica che abbraccia dalla musica colta a quella popolare; loro ed i loro strumenti ci hanno aiutato a raggiungere il numero maggiore di persone presenti al concerto. Lo stile semplice, ma non banale, scherzoso, garbato e coinvolgente è stato apprezzato molto dal pubblico presente. Ognuno a suo modo ha potuto godere di questa rappresentazione dal vivo.

Con un abile gioco di incastri tra ospiti, parenti e personale sono state contate circa settanta persone. Diversi ospiti della struttura, durante l'esecuzione, hanno cantato, sottovoce o tenuto il ritmo con la testa, altre chiudevano gli occhi e ascoltavano con piacere la musica. Il repertorio delle canzoni popolari e di lotta deve avere rievocato molti vissuti in ognuno di loro, ma il momento più alto è stato raggiunto con l'esecuzione dell'**inno nazionale italiano ufficioso: "Volare"** durante il quale quasi la totalità dei presenti non ha resistito a partecipare cantandone i versi.

Non tutti i partecipanti hanno apprezzato l'esperienza, soprattutto per il grande affollamento, comunque, come accade in queste circostanze, proprio per la diversità di ogni persona e le svariate personalità ed esigenze presenti non sempre si incontrano i gusti di tutti, ciò nonostante, i più agguerriti tra gli ospiti, si sono anche "alterati" perché pensavano di aver scelto il posto migliore per assistere al concerto ma, qualcuno si è preso la libertà di piazzarsi davanti!

Mi permetto una riflessione sulla differenza tra un esperienza e l'altra: mentre il cantare durante il Karaoke, per quanto piacevole e necessaria, sembra essere vissuto come un'attività che si apre e si chiude all'interno dei ritmi della struttura, con l'esperienza della musica dal vivo sembrano essere presenti altri livelli di attivazione ed il fermarsi a conoscere e parlare con gli artisti sembra restituire una dimensione umana profonda a buona parte dei partecipanti: tutti si sentono un po' più vivi e presenti. Nelle giornate successive abbiamo raccolto alcune opinioni tra gli ospiti che riportiamo con piacere.

Sig.ra Bruna: *"È stato un bel pomeriggio, la musica dal vivo mi piace molto. Qualcuno degli ospiti non ha gradito ma non si può accontentare tutti, ma comunque la sala era molto piena. E poi devo dirle che mi ha commosso tantissimo la reazione e la partecipazione di alcune persone, i ragazzi messi molto peggio di me, quelli giovani che sono arrivati tardi e che non avevo mai visto. Vedere la gioia e la partecipazione nei loro volti mi ha commosso moltissimo, chissà cosa hanno capito la dentro, nelle loro teste, sembrava però che gli fosse molto pia-*

ciuta. Mi ha commosso in quel momento ma anche adesso mentre parlo con lei la sto rivivendo quell'emozione!".

Simone: *"La musica dal vivo mi piace molto soprattutto rispetto al Karaoke perché non amo molto la musica leggera italiana. Mi è piaciuto anche conoscere la cantante perché mi ha detto che vorranno scrivere un brano su Giovanni Olindo Ferretti perché negli ultimi anni sembra essersi rintronato!".*

Mirko: "Molto interessante, la sperimentazione in questo luogo e la sperimentazione con questi strumenti è stata molto coinvolgente. Emozionante e partecipato, è stato un dare ed un avere reciproco".

Preso atto di questo entusiasmo ci sentiamo di poter rilanciare con altre iniziative sullo stesso stile, magari approfittando della bella stagione e colonizzando anche il giardino della struttura. Ci impegneremo. ■

Disco Pom

a cura di Riccardo Alberghini

L'obiettivo è quello di offrire un'opportunità a tutti coloro che necessitano di momenti di aggregazione nei quali condividere percorsi umani diversi attraverso la musica ed il ballo.

Questa la versione ufficiale…

Ma in realtà Disco Pom è nata dalla voglia dei ragazzi del GAP "Villa Emilia" di passare un pomeriggio ascoltando musica e ballando come in discoteca, e soprattutto aperta a tutti, questa l'idea che è saltata fuori in pizzeria qualche mese fa. Inizialmente non tutti i ragazzi del GAP erano convinti, entusiasti sì, ma tanti i dubbi, saremmo stati in grado di fare una cosa del genere?

Perché la sfida era proprio quella: ideare, organizzare e promuovere una discoteca pomeridiana, certo con qualche aiuto, ma dovevano essere loro a realizzare un evento al quale potessero partecipare altri ragazzi per condividere momenti di divertimento. Per prima cosa c'era il problema del posto, ma grazie a due associazioni, Eternit e Bunker di Decima, che svolgono attività culturali senza scopo di lucro, e che hanno deciso di collaborare mettendo a disposizione il loro circolo e sostenendo in pieno il progetto, il locale si è trovato. Poi ci sono state riunioni, incontri, discussioni per organizzare tutte le cose da fare: la musica e il dj, il bar, il mangiare, il volantino, gli inviti, ed altro che ci siamo dimenticati…

Infine, alla vigilia dell'evento, è arrivata l'ansia da prestazione: abbiamo pensato a tutto? Verrà della gente? E se ne viene riusciremo a far filare tutto liscio? Non restava che provare. Finalmente è arrivato il giorno di Disco Pom. ed è stata un gran divertimento! Almeno così ha detto chi ha partecipato. Oltre ai ragazzi del GAP "Villa Emilia", c'erano i ragazzi dei centri "Le Farfalle", la "Corte del Sole", "Casa Rodari", ABS "Sant'Isaia", "Casa di Paola", cooperativa Arcobaleno, associazione Altre Teste, ma non solo anche famiglie e bambini, i ragazzi delle associazioni, ed altri… L'obiettivo è stato raggiunto, o almeno quello che più ci interessa: una domenica pomeriggio di musica e balli per tutti, disabili ma non solo. Perché è stata un'occasione dove i ragazzi non sono stati i destinatari di un ennesimo tentativo di integrazione spesso calato dall'alto e senza una concreta realizzazione, ma loro hanno costruito e realizzato un'opportunità di socializzazione aperto a tutti. Quindi state attenti perché a breve replicheremo con un altro pomeriggio di DISCO POM! ■

di Alessandro Legnani

I ragazzi del gruppo Appartamento "Villa Emilia" in collaborazione col circolo Culturale Eternit e l'associazione il Bunker di San Matteo della Decima per domenica 12 febbraio 2017 hanno organizzato l'evento di discoteca pomeridiana DISCO/POM.

Io ho aiutato l'operatore Simone ad addobbare la sala.

Poi con Matteo ho distribuito le tessere con l'aiuto di una ragazza di nome Francesca.

L'ex operatore del Gap Michele ha affiancato Claudio nella sua attività di dj.

Annalisa e Francesca aiutate da Roberto si sono occupate dei viveri da mettere nei piatti.

Marco ha servito al bar.

Al nostro primo evento organizzato da noi hanno partecipato Giulia, Diego, le ragazze della Casa di Paola Elisa e Caterina, alcuni ragazzi della Corte del Sole, come Luca e Valentina, alcuni ragazzi delle Farfalle come la Francesca e Ilde, alcuni ragazzi de Il Focolare con la signora Paola, la figlia Sara e Maria Vittoria.

È stata una bella festa e molti ragazzi hanno ballato e si sono scatenati come se fossero in una vera discoteca, altri hanno giocato a biliardino, altri anche se la musica non lo permetteva hanno chiacchierato.
Da più di un mese parlavamo della Disco Pom e avevamo molti dubbi e molte paure sulla riuscita di quest'evento; sia perché non sapevamo che impatto avrebbe avuto sia perché avevamo in precedenza degli eventi come le feste di compleanno che erano andate bene ma erano aperte a un numero limitato di persone.
Quando siamo andati a visionare il locale noi l'abbiamo trovato particolarmente adatto per organizzare un evento di discoteca pomeridiana.
Non sapevamo se c'era da mangiare per tutti e non potevamo cucinare sul posto perché la cucina non era disponibile.
Speriamo che la Disco Pom diventi un appuntamento fisso e che quest'evento possa essere ripetuto. ■

Comunico quindi esisto

UN'INTRODUZIONE ALL'ATTIVITÀ DI SCRITTURA A "PARCO DEL NAVILE"

di Gianluca Laudicina, psicologo

La comunicazione è un'esperienza fondamentale per ognuno di noi, nessuno escluso. Senza che ognuno di noi ci faccia più attenzione, ogni giorno, e sempre di più ed in svariate forme, non perdiamo mai occasione di comunicare con gli altri, ne abbiamo sempre bisogno, come di respirare per stare al mondo. Questo è il principio con il quale è stata pensata l'attività di stesura articoli per la rivista Scoop: tramite questa finestra sul mondo, per alcuni residenti della struttura è possibile comunicare qualcosa, anche di sé. In questo primo anno di "collaborazione" alla rivista è da sottolineare come sia divenuta una possibilità e un impegno sempre più profondo per i partecipanti residenti al "Parco del Navile". A volte i contenuti sono solo divulgativi, a volte, come in questo numero accolgono argomenti molto intimi e personali, ma il voler comunicare con alcuni il proprio stupore per la scoperta di nuovi strumenti di comunicazione, nonostante le condizioni menomate, o comunicare il proprio vissuto indigerito, ancora presente nella propria quotidianità, ha un altissimo valore esistenziale, anche per chi lo legge.
Questo "Virus", ha contagiato anche l'ultimo entrato al nucleo Azzurro B, Mirko, che, pur avendo caratteristiche e capacità differenti dagli altri ospiti, non si è sottratto ad una forma di vicinanza e riconoscimento umano ed ha così potuto assumere un punto di osservazione privilegiato, ma non distaccato, ed ha voluto condividere con noi la scoperta di uno slancio vitale: comunicare in qualsiasi forma. L'articolo che segue mostra, seppur timidamente, che comunque vale la pena provarci, altrimenti ci si avviluppa in un bozzolo sterile, nella migliore delle ipotesi, se non deleterio come in una depressione.

Il fattaccio **di Simone S., ospite di Parco del Navile**

Mi presento, sono Simone Senarega e volevo condividere con voi il mio dolore legato all'amore immenso che provavo per Tsunami che per me era tutto ciò che avevo di più importante.
Tsunami è figlia di Sisma, il cane che avevo in comproprietà con la mia ragazza Khaterina. Sisma a Bologna ha avuto la prima cucciolata (non voluta) ed è stata molto brava, ha partorito 10 cuccioli ed io ero disperato: ricordo di una notte terribile perché i cuccioli avevano finito il latte e nelle case occupate non c'era una presa d'acqua e poi risolvemmo andando a prendere l'acqua dalla fontana di p.za Maggiore così i cuccioli poterono sfamarsi.
A Livorno dalla seconda cucciolata di Sisma è nata Tsunami.
Quando Sisma si è ammalata di cancro Khaterina le ha fatto fare un'iniezione dal veterinario. Immagino che Khaterina abbia sofferto molto. L'ha fatta seppellire con la mia felpa, quella con l'omino del-

la Michelin con gli occhi da alieno, era la mia felpa preferita e sono contento che Sisma abbia portato qualcosa di mio nella tomba.
Quando io e Khaterina ci siamo lasciati, ho preso Tsunami perché le femmine danno più affetto e sono tornato a Genova. Ho fatto accoppiare Tsunami e giravo con un carrello della spesa con tutti i cuccioli ed io ero disperato perché i cuccioli mi scappavano sempre da tutte le parti, ne aveva fatti 11, alcuni li ho venduti, altri li ho regalati a dei miei amici. Il carrello era l'unico modo che conoscevo per portarmi dietro tutti i cuccioli perché non potevo mica lasciarli sul treno che avevo occupato a Bolzaneto, una stazione periferica a ponente di Genova. Per sfamare i cuccioli facevo colletta perché i cuccioli tiravano più soldi, le crocchette per Tsunami me le regalavano così i soldi che restavano potevo usarli per divertirmi.
Io e Khaterina ci siamo lasciati perché era rimasta incinta e abbiamo abortito e ci siamo detti che non è cosa per due tossici avere un figlio perché non possono dargli tutto l'amore di cui necessita. È difficile che una storia d'amore possa sopravvivere ad un aborto.
Dopo Genova mi sono trasferito a Bologna, dove è avvenuto il fattaccio.
Sono costretto su una carrozzina per colpa di un'aggressione vigliacca che mi colpì da dietro le spalle che avvenne pochi giorni dopo che il mio cane fu colpito da un poliziotto perché stavo dormendo davanti ad un garage e la padrona di questo garage venne a prendere la sua bicicletta e fu tanto brusca nello svegliarmi scuotendomi per le spalle che Tsunami, che dormiva con me nel mio sacco a pelo, le mise le zampe addosso non mordendola in nessun modo e la signora chiamò lo stesso i carabinieri, che vennero e uno di loro mi picchiò e Tsunami per aver abbaiato per difendermi si prese un colpo di pistola.
Ci fu un processo che sancì la mia totale innocenza perché io non avevo fatto nessuna resistenza.
Solo pochi giorni dopo avvenne la mia bastonatura che come si vede dalle immagini riprese dalla telecamera della banca, il tipo che mi bastonò sembrava fosse uno slavo o un russo o un moldavo o un serbo. Oltre al dolore immenso per aver perso il mio cane, che mi fu tolto, rimpiango di non aver fatto un figlio, però poi penso a come è andata la mia vita e penso che è andata meglio così.

Metodi alternativi di comunicazione

di Mirko P., ospite di Parco del Navile

Tutto ebbe inizio una decina d'anni fa. Una sera, mentre cenavo con la mia famiglia, diedero al telegiornale una notizia che mi colpì particolarmente, sia per l'argomento trattato e sia per il metodo di comunicazione con cui la persona in questione riusciva a parlare con il mondo esterno.
Stavano parlando di Piergiorgio Welby, malato di distrofia muscolare ed allettato da diversi anni; eppure, nonostante non potesse più usare la voce, riusciva ugualmente a parlare attraverso un computer ed un mouse molto particolari. Fu proprio questo caso a suscitare in me una certa curiosità nell'approfondire un argomento che ancora oggi mi intriga. Di tempo ne è passato da quella notizia ed ora sono diversi i metodi di comunicazione alternativi che esistono ai giorni nostri. Uno dei più comuni che ho potuto osservare è l'alfabeto che utilizzano le persone sordomute; un gesto corrisponde ad una lettera, più lettere formano una parola, più parole una frase e più frasi un dialogo. Come dicevo in precedenza la tecnologia fa progressi col passare del tempo; ora esistono orologi e telefoni che parlano, permettendo a persone affette da ipovedenza o totale cecità di essere più autonomi nella nostra società. Sono anche nati i socials network i quali, se usati in maniera intelligente, sono un ottimo metodo di comunicazione alternativa a distanza. In questi ultimi anni abbiamo visto tramontare l'era analogica ed abbiamo visto l'alba di quella digitale.
Dove arriveremo? Difficile a dirsi!.
Magari, in un futuro abbastanza recente, altri metodi di comunicazione saranno scoperti. Di una cosa sono sicuro però: sul fatto che altre barriere di comunicazione potrebbero essere abbattute se noi, uguali, ma diversi o, per meglio dire, diversamente abili o normodotati ci dessimo una mano a vicenda ed è questa la mia speranza. Nel mio caso ho il privilegio di potermi esprimere con le parole e ringrazio chi mi ha dato questa possibilità, ma non per tutti è così. Ora sto trascorrendo un periodo nella Residenza Assistita "Parco del Navile" dove ho avuto il piacere di conoscere ragazzi come me che non sono dotati delle mie stesse autonomie, ma, ugualmente, riescono a comunicare con l'ambiente che li circonda. Simone è in grado di parlare, seppur a fatica, ma, per aiutarsi nella comprensione, usa sia il classico alfabetiere che un metodo a me totalmente sconosciuto in precedenza: lo spelling!.
Scandendo ad una ad una le lettere alla persona con cui sta conversando, riesce a farsi capire ed ad esprimere i propri concetti e tutte le barriere comunicative cadono in un colpo solo. Andrea, addirittura, non parla, ma usando gli occhi per dire sì o no e la sua straordinaria mimica facciale è in grado di farsi capire perfettamente, esprimendo così i suoi bisogni ed i suoi desideri.
Per me è stato davvero un privilegio aver avuto la possibilità di conoscerli: un'autentica lezione di vita. Bene, sono arrivato alla conclusione di questo mio piccolo pensiero con la speranza che anche una semplice esperienza come questa possa rappresentare un piccolo tassello per rendere migliore uno stile di vita come il nostro.

GVC | Gruppo di Volontariato Civile

GVC | Gruppo di Volontariato Civile, è un'organizzazione non governativa laica e indipendente, nata a Bologna nel 1971. È attiva nella cooperazione internazionale con strategie complesse d'intervento: dall'**assistenza umanitaria** a popolazioni colpite da conflitti e catastrofi naturali alla **ricostruzione**, dalla **sanità** alla **sicurezza alimentare**, dallo **sviluppo rurale** all'**educazione**, dalla **tutela delle donne** all'**infanzia.**

GVC nasce su iniziativa di un gruppo di giovani universitari, animato e coordinato da Tarcisio Arrighini.
La transizione di GVC verso la sua attuale configurazione di ONG laica passa da diverse fasi di impegno, a cominciare dal sostegno, tra il 1968 e il 1969, alla sede bolognese dell'UCSEI – Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia, passando alla gestione dello SROTMER - Segretariato Regionale Organismi Terzo Mondo, fino alla sua prima forma autonoma con la denominazione GLM - Gruppo Laici Missionari, in **appoggio alle missioni devoniane in Africa.**
Nel 1971 avviene la trasformazione definitiva in GVC | Gruppo Volontariato Civile.

I movimenti degli anni 70

Prima di approdare alla Cooperazione Internazionale, GVC **vive lunga fase di mobilitazione politica** che riflette la forte caratterizzazione ideologica degli anni '70. Si muove a **sostegno delle lotte di liberazione** delle colonie portoghesi in Africa e dei grandi leader indipendentisti africani e latinoamericani; si occupa della **rivendicazione del diritto al servizio civile internazionale** in sostituzione di quello militare, **partecipa alle prime radio libere** e funge da sede locale del **Tribunale Russell per i diritti dei popoli.**
GVC, come le altre associazioni che si formano in quegli anni, nasce e vive, in questa fase iniziale, di autofinanziamento.

Il passaggio alla cooperazione

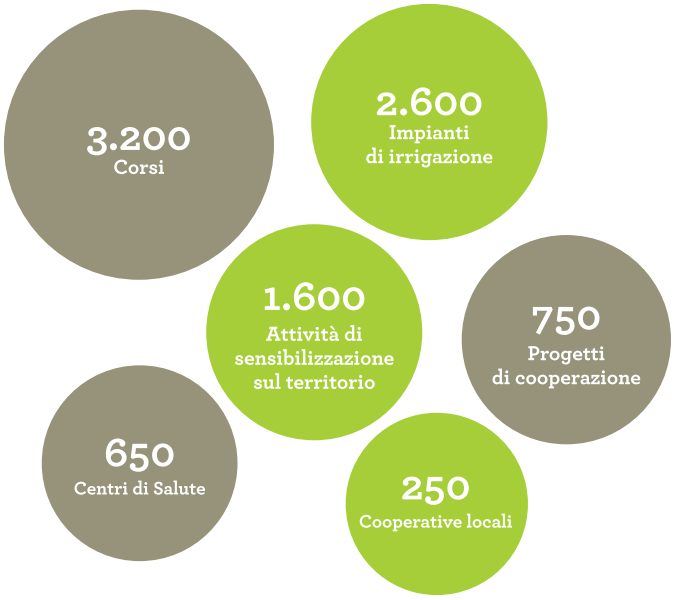
Nel 1972 GVC è tra le primissime ONG italiane a ottenere il **riconoscimento di idoneità del Ministero degli Esteri italiano** e a beneficiare di cofinanziamenti per dare avvio ai primi due progetti di cooperazione allo sviluppo: il progetto Jussara in Brasile e il Progetto Basoko in Congo, allora Zaire, nella foresta dell'Ituri.
Nel corso degli anni il Gruppo di Volontariato Civile perfeziona, specializza ed estende la propria azione in molti Paesi, rivolgendo, all'inizio, particolare attenzione a progetti sanitari e allargando progressivamente la sua azione a sempre più qualificati programmi di cooperazione e a molteplici settori d'intervento.

Il consolidamento e lo sviluppo

Nel 1980 GVC fa ingresso in Villa Aldini, residenza napoleonica situata sul colle bolognese dell'Osservanza. Questa data segna il **consolidamento di un percorso di intensa attività di espansione dei progetti,** crescita della struttura, specializzazione settoriale oltre a un'importante opera di **sensibilizzazione sul territorio,** con le attività di educazione allo sviluppo e centro di documentazione.
GVC diventa un'organizzazione in grado di **gestire strategie complesse d'intervento** capaci di rispondere a diversi bisogni: dalla sanità alla sicurezza alimentare, dallo sviluppo rurale all'educazione, dai diritti delle donne all'infanzia.
L'expertise che oggi GVC può attivare attraverso i paternariati internazionali, consente una capacità d'azione diversificata e mirata ai bisogni dei diversi territori e attiva, dove possibile, dinamiche di interscambio e reciprocità globale.
Negli ultimi anni GVC si specializza nel settore emergenze, garantendo risposte pronte ed efficaci alle popolazioni colpite da conflitti e catastrofi naturali, interviene in paesi di recente crescita economica per ridurre le crescenti disuguaglianze socio-economiche e promuove progetti di sviluppo innovativo e sostenibile.

Una storia di grandi progetti e di importanti numeri

Dalla sua fondazione, GVC **ha operato in ogni parte del mondo e ha acquisito un'esperienza fuori dal comune** nella realizzazione di progetti, nella conoscenza dei contesti, nella gestione delle relazioni istituzionali in loco, nella definizione delle strategie di sviluppo sulla base della fiducia reciproca con le popolazioni locali. **Un'esperienza che tradotta in numeri** significa, tra le altre, la realizzazione di:



La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

JOHN KRAKAUER

Nelle terre estreme

Corbaccio Editore

di Laura Gatti

Nelle Terre Estreme (titolo originale: Into the Wild) è un libro scritto dal giornalista Jon Krakauer che racconta la vera storia di Christopher McCandless, ricostruita tramite gli scritti del suo diario ed i racconti delle persone che lo incontrarono durante il suo viaggio verso l'Alaska. Christopher Johnson McCandless, è un ragazzo di ventidue anni, cresciuto a Washington D.C. in una ricca famiglia borghese. Dopo aver ottenuto, nel maggio 1990, la laurea con lode in Economia all'Emory University in Virginia, egli dona in beneficenza tutti gli averi ed i risparmi e, con uno scarso equipaggiamento, intraprende un lungo viaggio attraverso gli Stati Occidentali degli USA. La sua inquietudine, dovuta sia al complesso rapporto con la famiglia sia al non sentirsi parte della società moderna e delle regole che la governano, lo porta a viaggiare per due anni nel West americano e nel Messico del Nord. Durante il cammino, il ragazzo nasconde la propria identità, presentandosi con lo pseudonimo di Alexander Supertramp. L'opinione di Krakauer su McCandless è molto chiara fin dall'inizio del testo: l'autore presenta il giovane come una figura mistica che intraprende una vita da nomade-asceta alla ricerca di un Sè stesso autentico ed anticonformista. La meta che Alex/Chris si prefigge di raggiungere viaggiando a piedi o con mezzi di fortuna, è l'Alaska. Durante il suo cammino Chris incontra persone molto differenti tra loro. Con alcune di esse il ragazzo intreccia relazioni molto forti, senza però mai legarsi abbastanza profondamente da rinunciare al suo viaggio. Chris raggiunge le solitarie terre d'Alaska, dopo due anni di vita libera ed indipendente e fa di un vecchio autobus abbandonato nel cuore della foresta la sua nuova ed ultima dimora. Il contatto diretto ed obbligato con una natura così estrema ed incontaminata conferma a Chris che la felicità non risiede nelle cose materiali che circondano l'uomo, o nelle esperienze intese come eventi indipendenti, ma nella piena condivisione e nell'incontro completo con l'altro. Nel corso dei cinque mesi che trascorre nella foresta, Chris matura pensieri di rappacificamento non solo con Sé stesso e con la famiglia, ma anche con l'umanità intera. Nell'aprile del 1992 mangia per errore delle bacche velenose, andando incontro ad una lenta morte. Il cadavere del ragazzo viene ritrovato nel settembre dello stesso anno.

Krakauer si imbatté per caso nella storia di McCandless: nel 1992 il giornalista lavorava per la rivista Outside e gli fu chiesto di scrivere un articolo su un ragazzo trovato morto in un autobus in Alaska. La storia di Chris affascinò tanto i lettori quanto Krakauer, il quale decise di effettuare ulteriori ricerche. Con l'aiuto della famiglia McCandless e basandosi sulle conversazioni avute con le persone che Chris aveva conosciuto nel corso dei due anni di vagabondaggio, il giornalista si è dedicato alla ricostruzione del viaggio del giovane. Dal diario rinvenuto accanto al corpo di Chris, l'autore è riuscito a ricostruire anche le ultime settimane di vita del ragazzo. Krakauer non racconta solo la storia di McCandless, ma interpreta la profonda essenza del ragazzo, la sua voglia ed il suo bisogno di libertà e di rottura da tutti i vincoli affettivi e sociali.

Il libro diviene anche, in senso più ampio, metafora sul rapporto tra civiltà moderna e Natura. ■

Mommy

di Jessica Bosi

Film drammatico del 2014 di produzione franco-canadese, presentato al 67° concorso del Festival di Cannes. Scritto e diretto da Xavier Dolan interpretato da Anne Dovral, Antonie-Olivier Pilon e Suzanne Clém. Mommy è ambientato in un Canada prossimo (2015) dove è stata approvata una fittizia e controversa legge, denominata S-14, che consente ai parenti con minori difficili, in caso di emergenza, di effettuare un ricovero coatto all'interno di un istituto psichiatrico, saltando la procedura legale.

Il film racconta la storia tormentata di un rapporto madre-figlio e dell'amore invincibile e totale della madre per il figlio con problemi psichici.

Diane Després, "Die", è una donna vedova, senza lavoro, sfacciata ed arrogante, con un look aggressivo, poco capace di gestire la sua vita e con scarse capacità di autocontrollo. Diane viene chiamata dal riformatorio dove si trova il figlio Steve affetto da un deficit comportamentale, l'iperattività che lo rende ingestibile (specie se sotto stress) e vittima di impennate di violenza.
Diane cerca in tutti i modi di farsi ancora aiutare dal riformatorio ma la direttrice è irremovibile dalla sua posizione, quindi preleva Steve e decide di occuparsi di lui con tutte le sue forze. Perso anche l'ultimo lavoro cerca in tutti i modi di accudirlo con le proprie limitate risorse, litigano furiosamente e altrettanto furiosamente fanno pace, intrappolati in questo turbinio di emozioni. In aiuto a Diane dopo l'ennesima lite furibonda interviene una timida e balbuziente vicina di casa, Kyla, professoressa in aspettativa, che si prende carico di impartire qualche lezione a Steve, mentre Diane cerca un'occupazione. Kyla sembra sua volta trovare in Diane e Steve un suo inaspettato completamento. Non basta questa piccola speranza per cambiare un destino già scritto: dove i protagonisti sono destinati all'infelicità, intrappolati in un sistema claustrofobico dal quale provano a sfuggire in tutti i modi, ma, è proprio a questo punto che, per il bene di Steve, Diane ammettendo il proprio limite e riversa tutte le sue speranze nel sistema sanitario pubblico, anche se ciò comporta il dolore indicibile di doverlo abbandonare…
Ai nostri protagonisti non resta che sognare la libertà e la serenità.

La frase simbolo del film:
"- Noi ci amiamo ancora?
- Certo, è la cosa che ci riesce meglio!"

CADIAI in cucina

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano?
Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

Zuppa imperiale della mamma di Giulia

(per 2 persone)

Ingredienti:
- *2 uova*
- *50 grammi di farina*
- *50 grammi di parmigiano*
- *50 grammi di burro*
(ma se ne può mettere anche un pochino meno)
- *Sale e noce moscata q.b.*

Procedimento:
In una terrina versate gli ingredienti e mescolate il tutto in maniera uniforme.
Foderate una teglia con carta da forno, versate l'impasto nella teglia e pareggiatelo in superficie con un cucchiaio per renderlo uniforme.

Cuocete il composto in forno a 180° per circa 35 minuti; potete controllare la cottura con uno stecchino.
Fate attenzione a non abbrustolire troppo la superficie che deve essere appena dorata.

A cottura ultimata, lasciate raffreddare il composto e poi rovesciate la teglia su un tagliere per sformare il panetto così cotto.

A questo punto tagliatelo prima a striscioline e poi a cubetti di circa 1x1 cm e avrete ottenuto la zuppa imperiale.

Volete mangiarla subito?
Preparate il brodo, aggiungete i cubetti e servite.

Volete tenerla per un'altra occasione?
Si può tranquillamente surgelare!

Mettete i quadretti nei sacchetti in freezer, in fase di congelamento muoveteli di tanto in tanto in modo che non formino un unico blocco. Quando vorrete usarli, preparate il brodo, immergetevi i quadretti quando sarà pronto e bollirà, spegnete il fuoco, chiudete il tegame con un coperchio e lasciate rinvenire i quadretti per una decina di minuti.
La zuappa imperiale sarà come appena fatta!

*I Ritratti di Lele, dopo molti anni, cambiano soggetto:
non più il proprio servizio ma la Cooperazione e l'essere cooperatori;
un modo per riflettere e riconoscere i nostri valori.*

Lo zaino

Sei in un sogno.
Bosco, di notte e senti che ti sei perso.
Vai avanti ma il paesaggio non sembra cambiare.
Vedi una persona con uno zaino e lei vede te e ti dice:
- Amico ti sei perso anche tu? Io non riesco a trovare la strada ma se porti il mio zaino sono sicuro che riuscirò a portare entrambi in salvo.
Scuoti la testa e continui a camminare da solo.
Il bosco sembra non cambiare.
Vedi un'altra persona con uno zaino e lei vede te e ti dice:
- Amico ti sei perso anche tu? Io proprio non riesco a trovare la strada ed è meglio che ognuno provi a portarsi in salvo per conto proprio.
Scuoti la testa e continui a camminare da solo.
Il bosco sembra non cambiare.

Ripensi tutto il giorno a quel sogno e di come vorresti vedere la fine, quasi si trattasse della tua nuova fissa da serie-tv.
Quale sarebbe stata la scelta giusta?
Oggi guidi il pulmino in un altro servizio.
Conosci le strade che ti dicono di imboccare perché è una zona della città che hai bazzicato per un po' di tempo, quando, imberbe post-adolescente, saltavi su e giù dalla ribalta di un camion da corriere. I colleghi del domiciliare ti stanno aspettando insieme all'anziano signore che dovrai accompagnare al centro diurno.
Mentre lo aiuti a salire chiede alla collega se sei "uno nuovo".
Ancora oggi, dopo una decina d'anni che lo fai, ti piace definirti "usato garantito" e quasi sempre, almeno una generosa risatina la ottieni.
Comunque ti fa sempre piacere quando, con un'innocua bugia, ti mostri come "uno nuovo".
Senti lo stesso entusiasmo da pioniere, provato agli esordi e che ognuno di noi ha quando si inizia una nuova avventura e ha col tempo un senso di appartenenza diverso al lavoro che fai.
- Me la dai una mano per salire giovanotto?
È il tuo lavoro no? - dice ironicamente l'anziano signore.
Che lavoro faccio? Il mio lavoro è solo essenzialmente l'atto pratico che sto svolgendo?
Che cosa sta dietro questo atto pratico? Insomma, di quante mani ha bisogno questo signore per salire su questo pulmino?
Se le contiamo precisamente, da chi per primo, probabilmente un suo familiare, passando per il committente, ricevuto da "noi", passato al servizio, aiutato a prepararsi e accompagnato dai colleghi del domiciliare, aiutato dall'accompagnatore e trasportato con la mia guida, totalizzano un bel numero di mani.
- Dico a te! Dormi? Me la dai una mano?
Stavolta rispondi eh.
- Certo! Chiedo scusa. Anche venti mani!
Ti risiedi al posto di guida, aggiusti lo specchietto e controlli lo sguardo del signore appena salito, che con un occhiolino sarcastico t'imbecca:
- Ma poi sai tornare a casa?
- Facciamo così, se mi dimentico la strada mi aiuti lei. Facciamo a metà. - rispondi.

E poi, a fine turno il finale del sogno della notte precedente lo trovi da solo:

Bosco, di notte e senti che ti sei perso.
Vai avanti ma il paesaggio non sembra cambiare.
Vedi una persona con uno zaino e lei vede te e ti dice: - Amico ti sei perso anche tu? Io non riesco a trovare la strada ma se facciamo a turno con lo zaino sono sicuro che riusciremo entrambi a salvarci. Fai sì con la testa e iniziate a camminare insieme.

Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA" new!
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD new!
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
Via Marco Emilio Lepido, 186/26
(presso il Centro Borgo)
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

ISTITUTO RAMAZZINI new!
Per i soci 20 visite oncologiche gratuite.
Per richiedere la visita contattare:
Giulia Casarini: 051.7419040
g.casarini@cadiai.it

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail *poli@poliauto.it*

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Ricordiamo che...

Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

È attiva una convenzione tra CADIAI e l'Istituto Ramazzini per promuovere la prevenzione in campo oncologico.
La nostra Cooperativa si è impegnata infatti a sostenere economicamente 20 visite oncologiche preventive per i soci in modo che chi ne farà richiesta possa avere una visita mirata su se stesso, sul proprio fisico, sulla propria storia personale e familiare e dunque indirizzato su eventuali esami diagnostici o di routine ad hoc.
Ci sembra un'opportunità importante per promuovere la cultura della prevenzione che non è solo l'utilizzare visite diagnostiche specifiche per questa o quella problematica, ma conoscere il proprio corpo, avviando un percorso che non deve creare ansia, "Oddio cosa mi troveranno?", ma esattamente il contrario; un modo per essere consapevoli e dunque poter controllare il proprio stato di salute nella maniera migliore.
Per richiedere la visita all'Istituto Ramazzini si può contattare Giulia Casarini del Servizio Attività Sociali allo 051.7419040 oppure g.casarini@cadiai.it.

Cogliamo l'occasione per ricordare che l'Istituto Ramazzini rientra tra gli ambulatori della nostra sanità integrativa e dunque è possibile prenotare successivi esami o controlli seguendo le modalità di FareMutua.

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

Seguici su Facebook!

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Boldrini, 8 - 40121 Bologna